



**CONSORZIO PER LO
SVILUPPO INDUSTRIALE
DEL FRIULI CENTRALE**

Via Grazzano, n° 5 - 33100 Udine

**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE**

COMUNI DI:

UDINE – PAVIA DI UDINE - POZZUOLO DEL FRIULI

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

Art. 14 L.R. 23 Febbraio 2007 n°5 e ss.mm.ii.

Variante n°5

- Rapporto Ambientale Preliminare –

Art. 12 D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

GORIZIA, 16 LUGLIO 2015

IL PROFESSIONISTA INCARICATO


ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di gorizia
daniele orzan
albo sezione A
numero **304**
pianificatore

INDICE

PREMESSA

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OGGETTO DELLA VARIANTE N°5 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.
2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.
 - 2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - 2.2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE
 - 2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI
3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO
5. SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
6. IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA
7. CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGIO
8. QUALITÀ DELL'ARIA
9. RUMORE
10. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI
11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI
12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI
13. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE
14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI
15. VALORE E VULNERABILITÀ DELL' AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA
16. IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

CONCLUSIONI

PREMESSA

Il presente rapporto ambientale preliminare riguardante la Variante n°5 al Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene redatto, quale documento necessario allo svolgimento della verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), come definito all'art. 12 del D.lgs. 152/06, successivamente modificato dall'art.2 comma 10 del D.lgs. 128/10 e viene compilato in conformità alle prescrizioni della normativa vigente in materia:

- *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001, relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;*
- *D.Lgs.3 aprile 2006, n.152, (parte seconda), recante norme in materia ambientale come modificata ed aggiornata dal D.Lgs 04/2008 e dal D.Lgs. 29.06.2010 n.128;*

La normativa regionale, *L.R. 5 dicembre 2008 n.16, modificata ed integrata dalla L.R. 30 luglio 2009, n.13*, disciplina la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti di pianificazione comunale, pertanto non riguarda l'attività pianificatoria di scala infraregionale dell'Ente Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, di conseguenza, il quadro normativo di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è costituito unicamente dalla normativa nazionale e comunitaria sopra citata.

Il rapporto ambientale preliminare o documento di screening, raccoglie e analizza al suo interno gli aspetti ambientali, che caratterizzano il contesto interessato dal piano e fornisce un quadro conoscitivo di supporto decisionale per determinare se dar seguito o meno alla procedura integrale di VAS. Si tratta di uno strumento, che affianca l'intero processo pianificatorio, integrandolo delle considerazioni di valenza ambientale, ma anche economica e sociale, ponendo al centro il tema della sostenibilità ambientale. Esso rappresenta un flusso di valutazione partecipata all'interno del percorso tecnico/amministrativo dello strumento urbanistico e di raffronto con gli altri strumenti pianificatori vigenti.

In esso vengono elaborate le seguenti analisi:

- l'analisi del contesto ambientale;
- l'analisi delle azioni del piano in rapporto all'ambiente e agli altri strumenti pianificatori;
- l'analisi degli eventuali effetti prodotti dal piano sull'ambiente e la loro eventuale interazione.

Tali analisi si articolano secondo i punti elencati nell'allegato II° della Direttiva Europea 42/2001, riportati analogamente nell'allegato I° del D.Lgs. 152/2006.

La Variante n°5 al P.T.I. viene sottoposta a verifica di assoggettabilità in considerazione dell'art. 6, comma 3 e 3bis, del D.lgs. 152/06:

“ 3.Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.”

La finalità del presente elaborato è pertanto quella di fornire all'Autorità competente, e ai soggetti competenti coinvolti, gli elementi per considerare o meno la necessità di sottoporre il piano in esame a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La strutturazione e la scelta dei contenuti tiene in considerazione l'art. 12, comma 6, del D.lgs. 152/06, modificato e integrato dal D.lgs.128/10, recante le seguenti precisazioni: "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati". Tale principio è ribadito nell'art.16, comma 12, L.1150/42, comma introdotto dall' art. 5, comma 8, L. 12 luglio 2011, n°106: "lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma".

Per quanto riguarda la normativa di livello comunitario questi principi trovano riscontro nell'art.4, comma 3 della 42/2001/CE "Nel caso di piani o programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata a vari livelli di gerarchia. Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, paragrafi 2 e 3".

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Il Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene introdotto dalla L.R. 18 gennaio 1999 n°3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n°3 e disciplinato dalla L.R. 23 febbraio 2007 n°5. Si tratta di uno strumento pianificatorio per la gestione di ambiti industriali di interesse regionale, così come definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978. La nascita ed evoluzione del P.T.I. viene così riportata:

Anno 2002 **Il P.T.I. della Zona Industriale Udinese** è stato approvato con D.P.G.R. n. 0205/Pres. del 8 luglio 2002,. Con D.P.G.R. n. 0118/Pres. del 6 maggio 2003 sono stati riadottati, dall'Assemblea del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli centrale alcuni elaborati tecnici relativi al "Piano particellare di esproprio", con la necessita di adeguare ed aggiornare alcune situazioni catastali nel frattempo mutate. L'elaborato del 2002 rappresenta il "**P.T.I. originario**".

A seguito dell'approvazione - con D.P.G.R. n. 0205/Pres. dell'8 luglio 2002 e D.P.G.R. n. 118/Pres. del 6 maggio 2003 - del "Piano territoriale infraregionale"(P.T.I.) sono state predisposte quattro varianti:

Anno 2005 **Variante n.1** al P.T.I., al fine di attribuire adeguata valenza all'ubicazione e progressivo sviluppo del Parco Scientifico Tecnologico di Udine "Luigi Danieli" nel territorio della ZIU; per l'ubicazione della sede regionale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A. Friuli-VG) nonché per una migliore razionalizzazione della Viabilità ed un inquadramento normativo e zonizzativo che meglio risponda alle esigenze del territorio (approvata con D.P.G.R. n° 101 del 19 aprile 2005);

Anno 2007 **Variante n.2** al P.T.I., per dare riscontro alle *"nuove opportunità presentate e intervenute durante il periodo di gestione, connesse con la dinamica positiva della richiesta insediativa, richiesta anche rivolta verso funzioni complementari a quelle già previste e rispondere a richieste di adeguamenti di carattere puntuale segnalate dai singoli insediati"* approvata con Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 0381/Pres. del 20 novembre 2007;

Anno 2009 **Variante n.3** al P.T.I., si pone quale ulteriore passo all'interno delle più generali strategie di sviluppo proprie del Consorzio, in aderenza e continuità con le particolari esigenze maturate a seguito dell'approvazione della Variante n. 2 sino ad oggi, relative ad una sempre crescente e particolareggiata richiesta di insediamento" approvata con D.P.G.R. n. 0266/Pres. del 29 settembre 2009;

Anno 2013 **Variante n.4** al P.T.I., definita "**Nuovo P.T.I.**" in quanto ridefinisce gli obiettivi del P.T.I. ed il perimetro dell'ambito Z.I.U.. Di maggior rilievo rispetto alle precedenti, la variante n°4 si configura in risposta all'esigenza maturata nel corso della "gestione del Piano" di verificare la fattibilità dell'estensione dei limiti nord della ZIU rispetto al perimetro originario di competenza, come sintetizzato nella prima direttiva impartita dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per la redazione della variante *"Estensione del perimetro nord dell'area di competenza dell'Ente (40 ettari circa, nei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli) individuando una nuova "Zona ferroviaria e relativi impianti"; verde di mitigazione; ampliamento del Parco scientifico e Tecnologico di Udine e dell'area artigianale posta a ridosso degli attuali limiti ZIU, viabilità."* La variante prevede un ampliamento della superficie consortile di 44,4 ha pari all'8,5%, di cui circa 40 ha come estensione del perimetro ZIU, verso nord, un ampliamento ridotto a sud, nonché una ridefinizione degli obiettivi originari di Piano. Determina anche una "rinnovazione" della dichiarazione di pubblica utilità per i medesimi, che nel periodo di validità decennale non sono stati attuati. Variante approvata con D.P.G.R. n.0148/Pres. del 6 agosto 2013.

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il P.T.I. nelle sue due ultime varianti, numerate come 3 e 4 è stato già sottoposto a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica, secondo l'art. 6 comma 2 e artt. da 13 a 18 del D.Lgs 152/06. In particolare, viene di seguito illustrata la procedura di V.A.S. relativa alla Variante n° 4 al P.T.I., denominata "Nuovo P.T.I.", da intendersi come aggiornamento del vecchio Piano e per la quale è stato delineato un quadro conoscitivo approfondito nella compilazione del Rapporto Ambientale.

Per la Variante n°4 è stata effettuata la verifica di assoggettabilità a V.A.S., vale a dire elaborazione del documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare) contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 42/2001/CEE ed Allegato I al D.Lgs. 4/2008, consegnata nel mese di gennaio del 2012 ed approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 14 del 13.03.2012.

Il C.d.A. si è espresso in merito all'assoggettamento della Variante n. 4 al P.T.I. alla procedura di V.A.S. e contestuale indicazione dei Soggetti e delle Autorità confluenti nelle fasi della procedura stessa, avvenuta nella stessa seduta del C.d.A. che ha approvato il documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare), seduta n. 14 del 13.03.2012.

Si è proceduto quindi all'elaborazione del rapporto ambientale, previa fase di "scoping" (atta alla definizione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione). La fase di "scoping", che illustra le conclusioni tratte dal documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare), si è conclusa nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 10.07.2012 ove, con delibera n. 37, è stata approvata la bozza della Variante n. 4 al P.T.I. e, contestualmente, è stata acquisita la proposta zonizzativa e normativa della Variante n. 4 al P.T.I. ("Bozza di Zonizzazione" e "Progetto Norma", nonché "Bozza del Rapporto Ambientale").

Con la nota prot. ZIU n°129 del 25.01.2013, il Consorzio ha trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati della Variante n°4, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

In considerazione dei pareri e contributi pervenuti, l'autorità competente ha espresso il parere motivato a favore dell'adozione della Variante n°4 (atto del 18.06.2013).

Con atto datato 19.06.2013 è stata emessa la decisione finale.

Infine gli esiti del piano di monitoraggio sono stati raccolti e pubblicati in data 24.12.2014.

OGGETTO DELLA VARIANTE N° 5 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

La Variante n°5 si configura come una variante di gestione del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate alla variante n°4 "Nuovo P.T.I.", sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, nonché contenere i costi di realizzazione delle infrastrutture viarie, ridefinendone il progetto rispetto alla variante vigente. Su queste basi la Variante n°5, raccoglie un insieme di provvedimenti non significativi, che ricalibrano puntualmente l'assetto azzonativo, confermandone pienamente la struttura. Laddove la variante ridefinisce la viabilità di progetto, si tratta di una modifica "in diminuzione", per cui la variante nella sua completezza non modifica in modo significativo, né la struttura del P.T.I. vigente, la cui zonizzazione è riportata nella fig.1, né il quadro ambientale da esso descritto e valutato nel rispettivo Rapporto Ambientale.

Le modifiche apportate dalla variante sono di tipo azzonativo e viabilistico. Il presente rapporto ambientale preliminare, in quanto documento di analisi e valutazione, che accompagna la variante dalle primissime fasi di redazione, si esprime su un **Progetto di variante**, che dalla stesura del presente documento fino all'adozione della variante, potrà anche subire dei correttivi ovvero delle modifiche.

Di conseguenza, i contenuti della Variante n°5, sotto descritti, vengono riportati per delineare il quadro generale dei provvedimenti e delle modifiche normative, che il presente rapporto ambientale preliminare assume a riferimento, per determinare preventivamente la presenza di effetti del piano sull'ambiente.

Per agevolare la lettura del documento, ad ogni modifica, provvedimento o direttiva di variante è stato assegnato un numero identificativo, a cui verrà fatto riferimento sia nelle illustrazioni che nei successivi capitoli.

Le direttive per la redazione della variante

Nel periodo di gestione del Piano Territoriale Infraregionale, aggiornato con la variante n°4, è emersa la necessità di modificare lo strumento urbanistico. Questa necessità è prevalentemente riconducibile all'esigenza di contenere i costi di realizzazione della nuova viabilità a servizio della ZIU, alle istanze presentate da parte di Aziende insediate e al bisogno di avvicinarsi maggiormente alla tipologia di domanda di potenziali insediandi.

In risposta a queste premesse il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale con delibera n. 58 del 15 ottobre 2014, ha definito i seguenti obiettivi preliminari, che in questo studio vengono definiti direttive:

Obiettivo/Direttiva n°1 - *Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche conformative dei lotti produttivi.*

Per dare risposta alle istanze delle ditte è stata riscontrata la necessità di rendere più funzionale l'assetto urbanistico del territorio, in modo da soddisfare le esigenze legate alla produzione, nel rispetto della normativa di Piano di settore;

Obiettivo/Direttiva n°2 - *Contenimento dei costi di realizzazione della nuova "viabilità di supporto strutturale e/o di servizio" da realizzarsi, ad esempio, mediante ricalibrazione-revisione progettuale dei tracciati di nuovo innesto alla ZIU e relativi adeguamenti degli elaborati di Piano vigenti.*

Parte del tracciato di nuovo innesto alla ZIU (già in previsione dal 2013 con la variante vigente) dalla tangenziale sud di Udine, viene ricalibrato in base agli esiti delle recenti analisi sulla viabilità e sul traffico. La porzione di viabilità strutturale, in Comune di Udine, a nord del comparto ZIU, viene ridotta ad una sola corsia per senso di marcia, al fine di realizzare un importante contenimento dei costi di realizzazione;

Obiettivo/Direttiva n°3 - *Adeguamenti e verifiche di tipo localizzativo-distributivo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi";*

In base alla naturale evoluzione del comparto ZIU, sono emerse esigenze ed opportunità di operare delle migliorie, alle quali viene dato seguito secondo le verifiche effettuate;

Obiettivo/Direttiva n°4 - *Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione della Variante N.4;*

Si faccia riferimento al capitolo successivo dove vengono illustrate le modifiche alle norme di attuazione.

Le modifiche della zonizzazione

Le modifiche di variante che agiscono sulla zonizzazione del comparto ZIU e che vengono di seguito descritte, sono riportate nella figura 2.

- Modifica n°1 – Viabilità: adeguamenti per riduzione costi (azioni: trasformazione, integrativa di minimali superfici, in “*elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione*”, “*zona per insediamenti artigianali*” e “*Zona per la ricerca e l’innovazione*”).
Parte del tracciato di “viabilità strutturale”, posto in Comune di Udine, dall’area in prossimità del “Parco Scientifico e Tecnologico di Udine L. Danieli” sino all’ultima rotatoria a nord del comparto ZIU, viene ridotto ad una sola corsia per senso di marcia, con relativa eliminazione dell’aiuola spartitraffico. La rotatoria in prossimità dell’insediamento Mattiussi Ecologia, viene mantenuta. La rotatoria di previsione più a nord, cioè quella da cui si dirama la “*viabilità di servizio*” alla “*Zona per la logistica*”, viene ridotta di raggio con una conseguente riduzione di consumo di suolo ed incremento di aree di mitigazione (“*elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione*”).
Il provvedimento ha l’obiettivo di contenere i costi di realizzazione dell’infrastruttura viaria.
- Modifica n°2 – Modalità di suddivisione lotti: adeguamenti (azioni: modifica alle norme di attuazione e inserimento di apposita simbologia nella zonizzazione).
Il lotto produttivo situato nella parte nord dell’ambito consortile, e destinato alla logistica (attualmente superiore a 80.000mq), viene confermato nella sua perimetrazione, ma viene introdotta nelle Norme di Attuazione del P.T.I. la possibilità di frazionarlo in due lotti di dimensioni minori, per esigenze gestionali. La modifica interviene sull’art. 9 delle N.d.A., vedi capitolo successivo riguardante le modifiche alle norme di attuazione.
- Modifica n°3 - Viabilità: attraversamento della viabilità esistente (azioni: inserimento simbolo “*Attraversamenti protetti a raso*” e *modifica norme di attuazione*).
In corrispondenza della Zona C4 – Parcheggi attrezzati e di servizio alle aziende e agli operatori, che si attesta su via Buttrio, viene previsto un attraversamento di via Buttrio, a servizio delle attività, con particolare riferimento all’acciaieria ABS, da realizzarsi a raso e destinato al passaggio di speciali mezzi gommati per brevi e saltuari spostamenti. In allineamento al nuovo accesso, in corrispondenza del confine nord del lotto, viene stralciata una porzione molto limitata di verde, classificato come “*elementi naturalistici-paesaggistici e morfologici*” (art.18.1 N.d.A.). Le modifiche alle N.d.A., descritte nel capitolo successivo, consentono per il lotto interessato la realizzazione di un corridoio logistico di larghezza pari a 10 m. La porzione di verde stralciata ha larghezza pari al corridoio logistico.
- Modifica n°4 – Morfologia lotti produttivi: adeguamenti(azioni: nuova morfologia dei lotti produttivi della “*Zona per insediamenti artigianali/industriali*” e rettifica percorso “*viabilità ciclabile e pedonale di progetto*”).
Nella zona per insediamenti artigianali-industriali, compresa tra viale dell’Artigianato, viale del Lavoro, via della Tecnologia e via R. Solari, il lotto non edificato a nord della roggia viene frazionato in due lotti di dimensioni simili. La modifica n°4 descrive quanto avviene nel lotto ovest, mentre le trasformazioni riguardanti il lotto est vengono descritte alla successiva modifica n°5.
La modifica è pertanto finalizzata a migliorare il grado di utilizzabilità dei lotti, con possibilità di “sviluppo” (cioè per eventuali accorpamenti e/o futuri ampliamenti) in direzione nord-sud. Il percorso ciclabile, che costeggia il confine sud del lotto, viene stralciato. Conseguentemente, viene stralciata anche la fascia di verde classificata come “*elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici*” (art.18 .1 N.d.A.) e verde pubblico attrezzato e di connettivo (art.13 N.d.A.). La superficie corrispondente al tratto di pista ciclabile stralciato, viene inclusa nel lotto. La modifica prevede inoltre che il percorso ciclabile segua il tracciato di via R. Solari e via del Lavoro, fino a ricollegarsi al percorso ciclabile esistente;
- Modifica n°5 – Verde attrezzato: adeguamenti (azioni: trasformazione in “*Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione*” e “*verde pubblico attrezzato e di connettivo*”).

Il lotto est, nato a seguito del frazionamento di cui alla precedente modifica n°4, viene destinato ad area per servizi ed “elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici”(art.18.1 N.d.A.) e verde pubblico attrezzato e di connettivo (art.13 N.d.A.), valorizzando dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il gomito formato dal corpo idrico, che la attraversa. Va anche considerato che il lotto è gravato dal passaggio di un elettrodotto;

Modifica n°6 – Rete drenante: rettifica grafica del tracciato (azioni: . rettifica grafica della “Rete drenante superficiale esistente”, nel Comune di Pavia di Udine e della relativa fascia “Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione”).

Il tratto di rete drenante, che ricade nel lotto confinante con via R. Solari e via della Tecnologia, e che si estende lungo il confine ovest del lotto, viene modificato. La presente modifica corregge un refuso grafico, risalente al 2007 con la Variante n°2 al P.T.I., la quale rappresentava, in modo errato, la rete drenante interamente all’interno del citato lotto. La rettifica consiste, nel collocare il tracciato della rete drenante a cavallo del confine del lotto, anziché totalmente all’interno dello stesso.

Analogamente viene rettificato a livello grafico, il verde classificato come “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici” (art.18.1 N.d.A), che affianca il tracciato della rete drenante;

Modifica n°7 – Morfologia lotti produttivi: adeguamenti (azioni: modifica della morfologia dei lotti produttivi afferenti la “Zona per insediamenti artigianali/industriali”).

Le aree produttive destinate ad insediamenti artigianali-industriali, che si trovano a sud di viale dell’Artigianato e si affacciano sul lato ovest di via R. Solari, per ragioni gestionali (e procedure di assegnazione dei lotti), aumentano da tre a quattro, a seguito del frazionamento di quella più a sud. La destinazione d’uso e la capacità edificatoria non subiscono modifiche;

Modifica n°8 – Morfologia lotti produttivi: adeguamenti da viabilità (azioni: trasformazione in “Zona per insediamenti artigianali/industriali”).

Viene accolta l’istanza congiunta di due ditte insediate in via Marinelli nel Comune di Pavia, inerente uno stralcio minimale di superficie (220 mq ca.). Si tratta del tratto terminale della “viabilità di servizio” ai lotti delle due ditte con (relativa) trasformazione in “Zona per insediamenti artigianali/industriali”. Pertanto, si determina una nuova configurazione-perimetrazione del lotto produttivo per manifestate esigenze di sviluppo.

Le modifiche alle Norme di Attuazione

Alle modifiche sopra descritte e visibili nell’estratto della tavola della zonizzazione riportata nella figura 2, si aggiungono alcune modifiche alle Norme di Attuazione, dettate da esigenze di semplice aggiornamento o conformazione a norme o piani sovraordinati. Ai fini di questo studio, vengono riportate le sole modifiche, che agiscono sui contenuti prescrittivi delle norme di attuazione o che interessano la coerenza con l’apparato pianificatorio o normativo sovraordinato:

Modifica n°1 - Art. 6bis ZONA PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Al comma e.5 “Le aree produttive con l’obbligo della destinazione a “verde di previsione” e sulle quali è apposto specifico segno grafico “⊙” sulla tavola della Zonizzazione sono utilizzate esclusivamente come verde privato e come piazzali (max 25% della superficie individuata) per le attività produttive e non concorrono al calcolo del RC dei lotti di riferimento.”

viene aggiunto il seguente paragrafo:

“E’ consentito realizzare tettoie ad esclusivo servizio del parco (ricovero animali, mangiatoie, ecc.) localizzato a nord dei “nuclei edilizi” preesistenti nel medesimo lotto, alle seguenti condizioni:

- superficie coperta max: 450 mq;
- altezza max: 3,00 m;
- distanza da confini: min 5,0 m;”

Modifica n° 2 - Art. 6bis ZONA PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Il comma e.7 “I depositi all’aperto, se disposti lungo i confini con aree destinate ad opere di urbanizzazione secondaria, sono permessi ad una distanza minima (confine - base del deposito) pari all’altezza del materiale stoccato con un min. di 5 m.”

viene così modificato con l’aggiunta del seguente periodo:

“L’altezza massima dei cumuli è, di norma, pari a 10,00 m, salvo possibilità di deroga all’altezza in funzione di documentate esigenze di produzione e/o di necessità aziendali, fino ad un massimo di 13,50 m. Tali motivazioni devono essere rappresentate dal richiedente con una relazione di dettaglio che dimostri l’oggettiva necessità tecnico-aziendale.”


E’ inoltre ancora oggetto di valutazione l’inserimento della seguente modifica, di precisazione integrativa al comma qui sopra riportato:

(...)“e devono essere esaminate favorevolmente dalla Commissione Tecnica.”

L’accertamento sull’inserimento di questa modifica nelle norme, verrà eseguito nelle more dell’iter di adozione. In ogni caso è possibile già in questa fase escludere che l’eventuale modifica integrativa possa avere effetti significativi sull’ambiente, proprio in considerazione del sistema di controllo esercitato dal Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U. (e della relativa attività e compiti della Commissione Tecnica ivi regolamentata).

Modifica n°3 - Art. 9 AREA UTENTI DEL SERVIZIO SCALO – ZONA PER LA LOGISTICA

Viene aggiunto il successivo comma, le cui prescrizioni trovano evidenza nella modifica n°2 descritta nel capitolo sopra e riportata nell’estratto della tavola di zonizzazione (figura 2):

“e.4 L’area sulla quale è apposto specifico segno grafico  sulla tavola della Zonizzazione potrà essere suddivisa in massimo due parti a configurare lotti urbanistici produttivi di superficie simile, a condizione che a ciascuno di essi venga garantito l’accesso alla viabilità consortile in modo diretto o mediante utilizzo di “viabilità private” interne ai lotti adiacenti posti a sud nel rispetto di quanto stabilito dalle norme del Codice Civile. In ogni caso, l’accessibilità deve essere dimostrata dagli interessati mediante predisposizione di uno specifico schema distributivo-funzionale da validare preliminarmente alla presentazione del progetto edilizio.”

Modifica n°4 - Art.12.3 PARCHEGGI DI RELAZIONE - PARCHEGGI ATTREZZATI E DI SERVIZIO ALLE AZIENDE E AGLI OPERATORI – C1A-C1B, C2, C3, C4

Al comma e (...)

“Norme particolari

Specificatamente per l’ambito attrezzato “c4”:

- l’accesso ai parcheggi e al lotto produttivo posto immediatamente a nord degli stessi dovrà avvenire dalla viabilità di servizio”

Viene aggiunto il seguente punto, che è collegato alla modifica n°3 descritta nel capitolo sopra e visibile nell'estratto della tavola di zonizzazione(figura 2):

“- è consentita una corsia di collegamento logistico lungo il margine ovest dell'ambito di larghezza massima pari a 10,00 m, per le finalità di cui all'art. 24, punto 3.”

Modifica n°5 – Art.13.1 AREE DI PERTINENZA DELLA ROGGIA DI PALMA ED AREE VERDI LIMITROFE

In osservanza della L.R. 29 aprile 2015, n° 11, art. 15, comma 8) *“ Le norme di attuazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale e sovracomunale non possono contenere prescrizioni progettuali o tipologiche inerenti agli interventi relativi ai corsi d'acqua di cui all'articolo 20, comma 1, e agli interventi relativi alle opere idrauliche di cui all'articolo 31, comma 1, nonché alle opere idraulico-forestali di cui all'articolo 32, comma 2, che riguardino i corsi d'acqua delle classi 1, 2, 3 e 4.”*

i commi b) e c) delle N.d.A. del P.T.I. vengono stralciati nelle parti riguardanti l'elencazione degli interventi ammissibili e nelle parti contenenti prescrizioni tipologiche degli interventi, pertanto vengono così modificati:

“b) Relativamente al corso d'acqua denominato Roggia di Palma sono ammissibili unicamente gli interventi previsti dalla legislazione nazionale e regionale in materia.”

c) Fatte salve le specifiche limitazioni previste dal R.D. 523/1904, dal Piano di Tutela delle Acque e dalla legislazione regionale in materia, nelle aree circostanti la Roggia di Palma sono ammessi:

- *interventi di piantumazione a boschetta naturaliforme di specie arboree ed arbustive tra quelle elencate all'art. 20 associata a spazi prativi;*
- *percorsi pedonali;*
- *percorsi ciclabili;*
- *posa di elementi di arredo urbano, preferibilmente in legno trattato; la rilocalizzazione del verde funzionale all'ambito al servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori – “a” (Centro Direzionale polifunzionale ZIU);*
- *attrezzature e servizi relativi agli spettacoli e manifestazioni all'aperto con strutture fisse e mobili e attività sportive e all'aperto (ad es. golf, tiro con l'arco, etc.). Per tali strutture fisse (chioschi e locali per servizi igienici) valgono i seguenti parametri:*
 - *superficie coperta max: 400 mq, non in unica soluzione;*
 - *altezza max: 3,00 m;*

ed i seguenti criteri tipologici e di materiali:

- copertura a falde;*
- struttura in legno e/o acciaio, muratura intonacata;*
- rivestimenti e tamponamenti in legno naturale trattato;*
- parcheggi alberati.”*

In sostanza, per le fasce di 4 m e 10 m dalla sponda (e, comunque, per le eventuali fasce aventi ampiezze diverse fissate dalla normativa regionale) vengono espressamente fatte salve le limitazioni previste dalla legislazione nazionale e regionale pertinente in materia idraulica ed ambientale (R.D. 523/1904, dalla L.R. 11/2015, dal Piano di Tutela delle Acque che fa riferimento all'art. 115 del D.Lgs 152/2006, ecc.).

Modifica n°6 - Art. 24 ELEMENTI DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

In riferimento alla modifica n°3, descritta nel capitolo delle modifiche della zonizzazione e riportata nella figura 2, la quale prevede la realizzazione di un attraversamento a raso su via Buttrio, a servizio del lotto

c4, viene introdotta un' integrazione al comma 3) delle N.d.A., allo scopo di regolamentare il funzionamento dell'attraversamento di previsione. Il comma 3) viene così modificato:

“3) Attraversamenti protetti a raso

Le aree ove possono essere realizzati gli attraversamenti protetti a raso pedonali e ferroviari (raccordi) sono riportati nella tavola di Zonizzazione e regolati rispettivamente dagli artt. 145 e 87 del Regolamento di attuazione del Codice della Strada. Il ricorso a barriere o la regolazione a vista con segnali manuali di personale addetto alla manovra sarà motivato, nel caso di raccordi ferroviari, dall'effettiva tipologia di utilizzo. Per brevi e saltuari spostamenti sulla via Buttrio, in corrispondenza della corsia di collegamento logistico del parcheggio attrezzato “c4” di cui all'art. 12.3 lett. e), è consentito l'attraversamento a raso di mezzi speciali gommati.”

Modifica n°7 - Art. 6 DISPOSIZIONI GENERALI SULE AREE PRODUTTIVE (in corso di valutazione)

La presente modifica, ancora oggetto di valutazione, interviene sulle deroghe generali all'altezza degli edifici produttivi. Per particolari casi, che andranno disciplinati, il limite di altezza viene aumentato fino ad un massimo di 18,00 m. Tali casi andranno validati preventivamente dalla Commissione Tecnica ai sensi del Regolamento di Gestione delle Aree ZIU.

L'accertamento sull'inserimento di questa modifica nelle norme, verrà eseguito nelle more dell'iter di adozione. In ogni caso è possibile, già in questa fase, escludere che l'eventuale modifica possa avere effetti significativi sull'ambiente, in considerazione delle caratteristiche intrinseche delle aree destinate a insediamenti artigianali/industriali, come disciplinate nelle norme di attuazione del P.T.I. ed in considerazione anche del sistema di controllo esercitato dal Regolamento di Gestione delle aree ZIU.

Il testo dell'articolo 7, comma f), viene così riportato con l'evidenza delle modifiche:

f) Deroga all'altezza degli edifici produttivi

1. ~~Nelle aree di cui agli artt. 7, 8 e 11,~~ Sono ammesse deroghe all'altezza degli edifici per la realizzazione di impianti condizionati tecnologicamente in funzione di documentate esigenze di produzione e/o di necessità aziendali valutate caso per caso dalla Commissione Tecnica del Consorzio, fino:

a) ad una altezza massima di 13,50 m nelle aree di cui agli artt. 8 e 11;

b) ad un'altezza massima di 18,00 m nelle aree di cui all'art. 7.

Tali motivazioni devono essere rappresentate dal richiedente con una relazione di dettaglio che dimostri l'oggettiva difficoltà tecnica e/o l'inopportunità di attuare diverse scelte progettuali per soddisfare le esigenze connesse con l'attività svolta presso l'insediamento.

2. Sono esclusi dai limiti di altezza i manufatti tecnici quali tralicci per linee telefoniche ed elettriche, serbatoi idrici, le antenne, i camini, le ciminiere, i silos e, più in generale, gli altri volumi tecnici, le apparecchiature e gli impianti speciali a forte prevalenza verticale e relativi involucri e/o edifici di alloggiamento.

3. Per gli stabilimenti preesistenti, individuati nella Zonizzazione come “lotti edificati”, in caso di ampliamento è ammesso l'allineamento con le altezze dei corpi fabbrica già realizzati.

4. ~~Inoltre,~~ Per i lotti attestati lungo la via Buttrio, con l'obiettivo di conseguire omogeneità di inserimento architettonico e, quindi, uniformità di layout dell'edificato, è tuttavia ammessa un'altezza massima di ~~16,00~~ 18,00 m.

Figura1. – Estratto della tavola di zonizzazione della Variante n°4 al P.T.I.

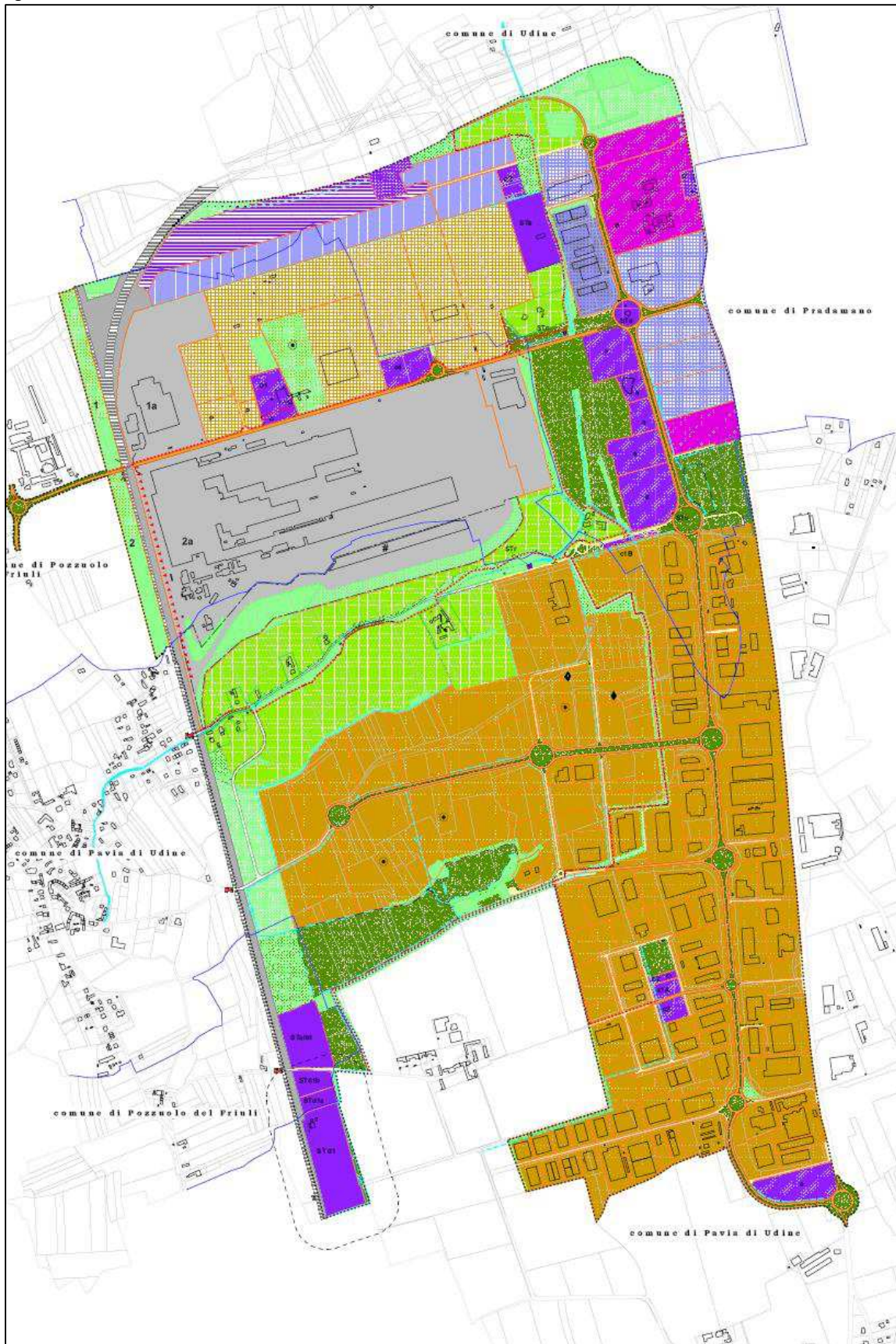


Figura2. – Estratto della tavola di zonizzazione della Variante n°5 al P.T.I. con evidenza dei provvedimenti di variante.

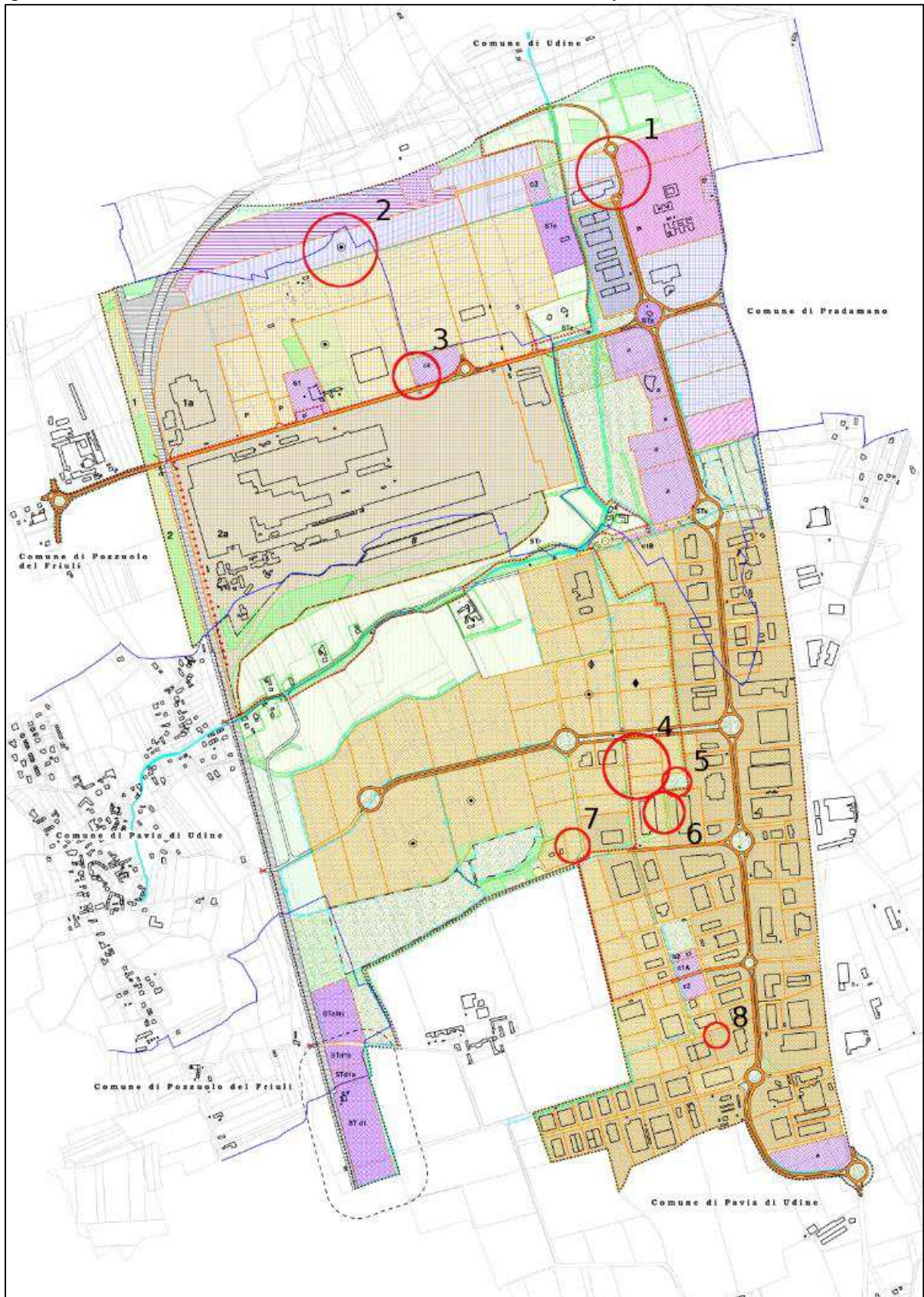
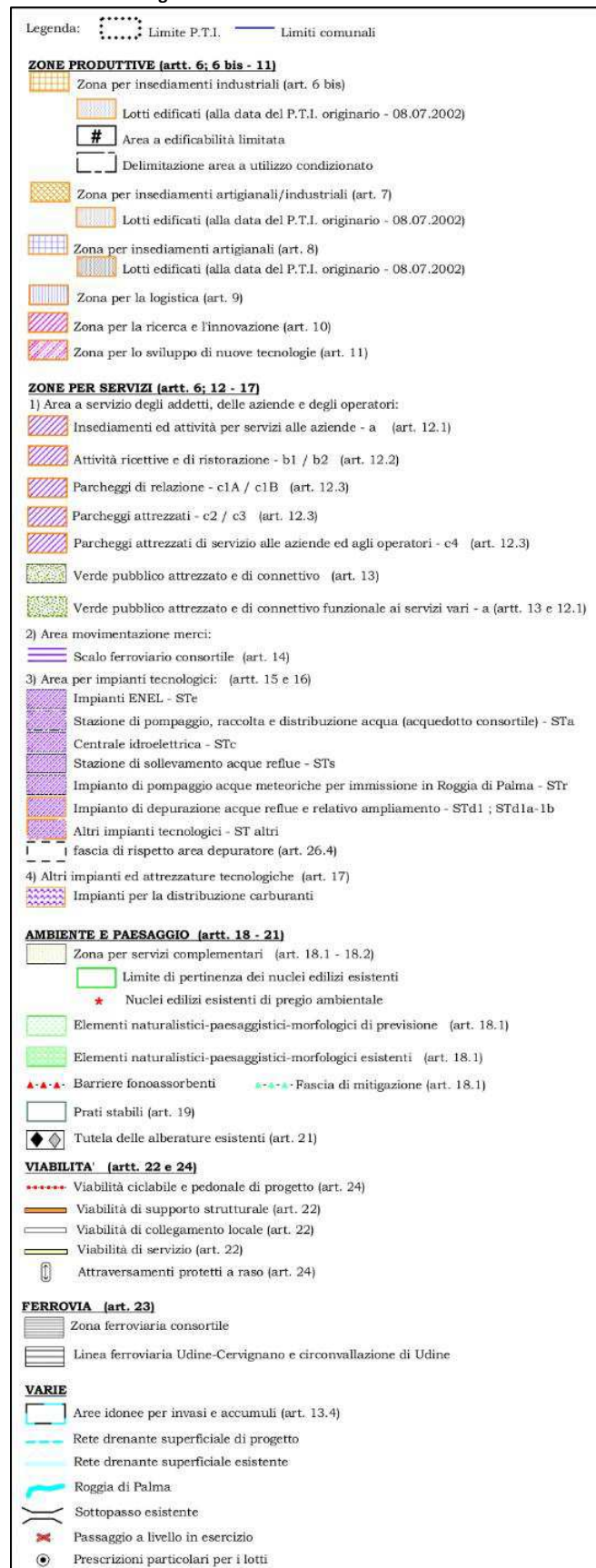


Figura3. – Estratto di legenda della tavola di zonizzazione della Variante n°5 al P.T.I.



PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

(punto 1 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

1. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.

Originariamente l'ambito industriale di Udine sud veniva gestito dal Comune di Udine con il Piano di sistemazione generale della Zona Industriale Udinese ZIU del 1973. Il primo atto pianificatorio, redatto dal Consorzio risale al 1975, con il Piano per gli Insediamenti Produttivi, rinnovato dieci anni più tardi, fino a giungere al Piano Territoriale Infraregionale, approvato nel 2002, redatto secondo i trasposti della L.R. 18 gennaio 1999 n°3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n°3, che introduce lo strumento del Piano Territoriale Infraregionale e attribuisce ai Consorzi per lo sviluppo industriale funzioni di pianificazione territoriale negli ambiti di competenza. A questo sono seguite 4 varianti, di cui l'ultima, la numero 5, oggetto della presente analisi.

Il P.T.I. nasce dunque per dare riscontro all'esigenza di gestire una pluralità di funzioni e necessità proprie delle zone industriali di interesse regionale, a cui gli strumenti pianificatori tradizionali, per struttura e tempi di risposta non riescono sempre a dar seguito. La rapidità dei cambiamenti nel mercato globale e la conseguente mutevolezza della domanda di aree di insediamento, nonché la differenziazione tipologica delle attività produttive e di servizi, rendono necessaria la definizione all'interno del P.T.I. di un quadro di riferimento strategico, interprete delle trasformazioni in atto.

Per essere in grado di attrarre nuovi investitori, è compito delle strategie del P.T.I., generare le condizioni necessarie a captare nuove scelte localizzative. A tal riguardo la dotazione infrastrutturale, sia di trasporto, intese nelle sue diverse modalità, che di comunicazione, la presenza di bacini di manodopera di alta qualificazione, la presenza di istituzioni per il servizio alle imprese, sono tutti fattori determinanti. A ciò va aggiunta l'importanza di creare un ambito capace di coniugare un'elevata funzionalità dei singoli lotti, con un elevato livello di interconnessione tra funzioni diverse, atte a soddisfare le esigenze degli addetti e operatori della ZIU, durante l'intera giornata lavorativa. Tutto ciò garantendo la compatibilità con il contesto urbanizzato e la salvaguardia degli aspetti naturalistici e ambientali.

Il P.T.I. ha inoltre la capacità di affiancare alle scelte di livello strategico, scelte di tipo puntuale, che possono essere definite sia in risposta alle nuove opportunità emergenti nella gestione del comparto ZIU , sia in risposta alle proposte e istanze degli insediati.

Nello specifico la Variante n°5 al P.T.I., non contiene al suo interno modifiche significative, che incidano sulle strategie del P.T.I.. I provvedimenti di questa variante hanno una valenza prettamente gestionale ed operativa, per cui non costituiscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

2. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.

Gli ambiti di agglomerati industriali di interesse regionale vengono definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale nel 1978. Tali ambiti sono quindi definiti dagli strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale di livello regionale e conseguentemente dagli strumenti pianificatori di livello comunale. In tal senso, si può considerare il Piano Territoriale Infraregionale, come già detto al cap.1, come uno strumento di prevalente natura attuativa, poichè attua previsioni già contenute in altri strumenti pianificatori, senza comportare variante. L'art. 14 della L.R. 5/2007, stabilisce che il P.T.I. si conforma al PTR e si armonizza con gli strumenti urbanistici comunali, si può quindi intendere il suddetto piano come uno strumento operativo, che attua le strategie definite dai piani sovraordinati.

Da un' interpretazione più estensiva della norma, con riferimento alle procedure di armonizzazione dei Piani territoriali infraregionali con gli strumenti di Pianificazione comunale e sovracomunale e con le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale, come definite all'art.12 del DPGR 86/08 Regolamento di

attuazione della L.R. 5/07, la procedura di verifica della compatibilità con gli altri strumenti pianificatori assume un'impostazione concertativa, che consente al P.T.I. un dialogo paritario con gli altri strumenti e soggetti coinvolti nella procedura di approvazione. In questo capitolo vengono elencate le relazioni tra la variante in esame e gli strumenti di pianificazione sovraordinata, equiordinata e sottordinata, includendo i regolamenti e altri strumenti, che completano l'apparato pianificatorio e di gestione in cui si inquadra il Piano Territoriale Infraregionale e sue varianti. L'analisi delle relazioni tra i singoli provvedimenti di variante ed i temi ambientali con riferimento ai relativi piani, viene approfondita nella parte II del documento.

2.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Urbanistico Regionale Generale (P.U.R.G.)

Il P.U.R.G. , approvato con D.P.G.R. n°0862/Pres del 15 settembre 1978, definisce i perimetri e le norme di attuazione di piano degli ambiti industriali di interesse regionale, come riportato di seguito:

art. 12 (...) Gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la formazione dei piani attuativi di detti ambiti avendo, tra gli altri, l'obiettivo di conseguire un miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro (attraverso la dotazione di tutte le attrezzature collettive, necessarie agli addetti all'industria) e di promuovere una efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi. Nell'allegato I alle presenti norme di attuazione è inserito l'elenco dei Comuni nell'ambito dei cui territori i piani zonalı dovranno individuare uno o piú agglomerati piccoli sino alla dimensione massima di 80 ha. Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea D1, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art. 37.

art. 37 "(...) i piani di grado subordinato, con l'osservanza dei criteri metodologici di cui al successivo allegato A, dovranno prevedere una classificazione delle aree destinate a tali insediamenti, secondo una o piú delle seguenti categorie:

zona omogenea D1 – corrispondente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui all'precedente art. 12;

zona omogenea D2 – corrispondente alle zone industriali di interesse comprensoriale e comunale a libera localizzazione;

zona omogenea D3 – corrispondente agli insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti;

zona omogenea D4 – corrispondente agli insediamenti industriali per attività estrattive esistenti e di progetto.

In tale zona sono consentite le attività produttive connesse con gli insediamenti sopra specificati, nonché le attrezzature tecnologiche ad esse pertinenti.

Potrà altresı consentirsi la realizzazione di unità ricettive per visitatori ed addetti e di edifici per la commercializzazione dei prodotti di tali attività.

Le zone industriali di interesse comunale e comprensoriale a libera localizzazione di cui alla zona omogenea D2, dovranno avere di norma una dimensione non superiore ai 30 ha, salvo difforme e motivata determinazione e non dovranno ricadere nell'area di influenza degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12.

In tale zona, ad esclusione della D3, i piani di grado subordinato si attuano attraverso piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

I piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata di cui alle zone D1 e D2, dovranno essere progettati tenendo conto di una densità di addetti per ha di norma non superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione, in presenza di tipologie industriali con difformi caratteristiche dimensionali. Il rapporto di copertura (Q) dei lotti industriali non potrà di norma superare il 50 per cento.

Per i nuovi edifici, nel caso siano destinati a residenza permanente, è prescritta la distanza minima assoluta di ml 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (...).

Osservazioni conclusive

Per quanto riguarda i contenuti della Variante n°5 al P.T.I., è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni del P.U.R.G.. Le modifiche introdotte dalla variante intervengono all'interno del comparto consortile e sono limitate per entità ed estensione territoriale al punto da escludere un'influenza del piano sulle strategie dello strumento urbanistico regionale.

Piano Governo del Territorio (P.G.T.)

IL P.G.T., è stato approvato con D.P.G.R. n. 084/Pres.16 aprile 2013, ma non è ancora vigente; in base all'art. 4, comma 10, della legge regionale n. 15/2014, il Piano entra in vigore il 12° mese dopo la data di pubblicazione sul BUR del decreto di approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

In ogni caso, si è ritenuto opportuno analizzarne i contenuti che sono di interesse per il P.T.I. Il Piano conferma le aree produttive di interesse regionale già previste dagli strumenti di pianificazione regionale e, nel Documento Territoriale Strategico Regionale, stabilisce che:

(...)Il PGT promuove il consolidamento degli insediamenti industriali, artigianali e delle agglomerazioni produttive (distretti e consorzi industriali), ma ammette ampliamenti degli stessi solo per attività sostenibili dal punto di vista ambientale, valutate in rapporto alle loro interazioni con il sistema insediativo ed il contesto paesaggistico-ambientale.

(...)Il Piano stabilisce che non sono ammesse nuove zone industriali isolate al di fuori degli ambiti delle agglomerazioni industriali dei consorzi industriali e nelle aree di competenza dei distretti di rango regionale.

(...)Inoltre, l'attività della Regione si attuerà in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione degli Enti e dei Consorzi industriali e gli obiettivi del PGT e sarà finalizzata ad integrare gli interventi territoriali nei sistemi produttivi di rango regionale con lo sviluppo sostenibile dell'infrastruttura logistica e portuale e delle reti energetiche.

Osservazioni conclusive

In base agli obiettivi del DTSR riportati, se da un lato è individuabile un'influenza del P.T.I. nei confronti del P.G.T., per quanto riguarda la citata coerenza tra gli stessi, dall'altro, l'entità ridotta delle modifiche al P.T.I., introdotte dalla Variante n°5 porta ad escludere una qualche influenza o contrasto della variante nei confronti dei contenuti del P.G.T.

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto e della Mobilità delle Merci e della Logistica (P.R.I.T.M.M.L.)

Il P.R.I.T.M.M.L., approvato con D.P.G.R. 300 del 16.12.2011, prescrive nella parte riguardante le Norme Tecniche di Attuazione quanto di seguito riportato:

Art.8 (...)

6. Il Piano riconosce i Consorzi industriali definiti dalla LR 3/1999 e dalla LR 25/2002, quali centri generatori di traffico delle merci considerandoli infrastrutture attive nell'ambito della strategia della Piattaforma logistica regionale. Il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture di raccordo alla rete ferroviaria di primo e secondo livello deve essere garantita attraverso azioni degli enti aventi responsabilità istituzionali, pianificatorie e programmatiche sul territorio.

Il citato comma 6 è stato introdotto nel P.R.I.T.M.M.L., su proposta del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed è stato ripreso anche nella Relazione illustrativa della Variante n°4 al P.T.I.

7. La programmazione degli interventi riguardanti la rete ferroviaria e le infrastrutture di cui ai commi precedenti viene effettuata, dai soggetti gestori, in coerenza con i contenuti del Piano. Detti interventi devono comunque essere finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione delle infrastrutture in funzione dei servizi ferroviari di interesse regionale.

8. Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello sub regionale devono salvaguardare e valorizzare tutti gli elementi inerenti ai servizi della rete ferroviaria di interesse regionale ad uso delle merci e del servizio passeggeri al fine della valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie esistenti ed in progetto.

Osservazioni conclusive

La Variante n° 5 al P.T.I. non prevede modifiche ai collegamenti ferroviari esistenti. Le modifiche alla rete viaria e ciclabile rispetto alla variante al P.T.I. precedente sono di entità molto ridotta e tale da escludere in un interessamento del P.R.I.T.M.M.L.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A)

Il progetto di Piano è stato approvato il 19 gennaio 2015, con decreto del Presidente della Regione n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014. Per quanto di pertinenza all'ambito consortile, il Piano include nell'elenco dei corsi d'acqua artificiali anche la Roggia di Palma, in ragione della sua importanza storica e paesaggistica, nonostante abbia portata inferiore ai 3mc/s, come specificato nel par.2.4.2. dell'elaborato "Analisi conoscitiva". Non sono previste prescrizioni specifiche per la Roggia di Palma, ma a riguardo il piano individua nelle Norme di Attuazione (allegato 4), le aree di pertinenza dei corpi idrici da sottoporre a tutela, in recepimento del D.Lgs 152/06, art. 115:

Art. 6, comma 1, lett. c) le aree latitanti le rogge, individuate dal Piano tra i corpi idrici artificiali, limitatamente ai tratti in terra o dotati di fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale;

Art. 6, comma 2. Gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, sono attuati in base ai criteri dettati negli "Indirizzi di Piano".

Tra gli indirizzi di piano vi sono indicazioni generiche sui criteri di progettazione dei canali di bonifica e delle rogge, che comprendono anche gli interventi di gestione e manutenzione e si aggiungono a quanto già disciplinato con le "linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1431 del 23/06/2006 (tali opere sono di competenza del gestore del canale ovvero il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento).

Le Norme di Attuazione del P.T.I., art. 13.1, come modificate dalla presente variante, vengono stralciate nelle parti contenenti prescrizioni specifiche per le aree di pertinenza della Roggia di Palma riguardanti gli interventi ammissibili e la loro tipologia, si attengono pertanto a quanto previsto dal P.R.T.A e dalla normativa vigente (vedi capitolo – Oggetto della Variante n°5 al P.T.I., modifiche alle norme di attuazione).

Osservazioni conclusive

In ragione del fatto che la Variante n°5 al P.T.I. non interessa la Roggia di Palma, e non prevede trasformazioni significative, che ricadano nelle aree limitrofe alla roggia, si esclude un' influenza della variante sul P.R.T.A.

Progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Bacini Regionali (PAIR)

Il documento, approvato con D.G.R. 28 novembre 2014, n. 2278, definisce il rapporto con la pianificazione subordinata nelle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 1. La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.(cfr. art.8 delle N.T.A. del P.A.I.R.);

Art. 16 – Principi generali per la redazione dei nuovi strumenti urbanistici o di loro varianti a quelli esistenti Negli strumenti urbanistici generali, al fine di limitare gli afflussi nelle reti idrografiche delle acque provenienti dal drenaggio delle superfici impermeabilizzate mediante pavimentazione o copertura, devono essere adottate misure idonee a mantenere invariati i deflussi generati dall'area oggetto di intervento.

In coerenza con le prescrizioni del P.A.I.R., il P.T.I. disciplina gli interventi che ricadono nelle aree di pericolosità, come individuate dal P.A.I.R. attraverso le proprie Norme di Attuazione agli artt. 4 e 25. Il presente articolato fu già introdotto a recepimento delle prescrizioni del Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo. (Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione. Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia - Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19.06.2007). In aggiunta, si anticipa che le perimetrazioni del P.A.I.R. riguardanti le zone P1, per quanto interessa l'ambito ZIU confermano quelle del P.A.I.I., come verrà meglio approfondito nella parte II del presente documento.

Osservazioni conclusive

Le modifiche introdotte dalla Variante n°5 si configurano in coerenza con il P.A.I.R. e la loro significatività non è tale da influire sul quadro di riferimento, definito dal Piano.

Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'aria (P.R.M.Q.A.)

Il P.R.M.Q.A. è stato approvato con D.P.G.R. del 31 maggio 2010, n° 124 e successivamente aggiornato dal documento "Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria" approvato con D.P.G.R del 15 marzo 2013 n. 47. Il Piano si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene gli strumenti volti a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 351/1999 e il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure proporzionate, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, di cui all'allegato I, parte II, del decreto legislativo 183/2004.

In recepimento degli obiettivi del Piano e nel rispetto della normativa di settore, il P.T.I. nelle Norme Tecniche di Attuazione, art.4 lett.c, definisce condizioni e criteri per la gestione dell'esistente e dei nuovi interventi nel ambito ZIU al fine di tutelare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni in atmosfera, come stabilito nel D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte V.

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I. non prevede modifiche divergenti o contrastanti con i contenuti del P.R.M.Q.A.. Complessivamente la variante non contiene modifiche di tipo azzonativo o normativo che abbiano un' influenza sui temi disciplinati dal Piano.

Piano d'Azione Regionale (P.A.R)

Il Piano d'Azione Regionale, approvato con D.P.G.R. del 16 gennaio 2012, n° 10, costituisce un quadro di riferimento riguardo gli episodi acuti di inquinamento atmosferico, che stabilisce regole e misure volte a migliorare la qualità dell'aria. In esso sono definiti anche i criteri e i vincoli per l'adozione e l'elaborazione da parte dei Comuni dei Piani di Azione Comunali.

Per quanto riguarda il P.T.I., va considerato che il P.A.R. non attribuisce competenze specifiche ai Consorzi Industriali ex.L.R. 3/1999, pertanto l'attuazione del Piano Regionale a livello locale è demandata ai Comuni. Per determinate sostanze inquinanti (cfr. 1.1.5.1) il Piano individua "azioni locali" da attuare attraverso tavoli intercomunali composti dagli enti comunali interessati, sotto la direzione di un comune capofila. Per l'area Udinese, che nel suo perimetro comprende anche la ZIU, tra i comuni convocati vi sono Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale non compare tra i soggetti convocati.

Per quanto riguarda le "azioni puntuali" previste dal Piano e riferite a sorgenti puntuali, di pertinenza della ZIU viene menzionato unicamente l'impianto industriale " Acciaierie Bertoli Safau SpA" .Il Piano genericamente per gli impianti menzionati, propone di ridurre del 10% le emissioni di PM10 e di NO2 nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell' inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005. E' prevista inoltre la riduzione delle emissioni percentualmente analoga a quella ascrivibile alla riduzione della temperatura interna agli edifici (circa 10-15%).

Osservazioni conclusive

Le azioni del P.A.R. sopra riportate, interessano più precisamente la gestione degli impianti, pertanto non intersecano il perimetro di competenze del Piano Territoriale Infraregionale e conseguentemente le sue varianti.

Piani e Programmi Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti

La programmazione regionale di settore si articola in:

- Piano Regionale di Gestione Dei Rifiuti Urbani (PRRU) approvato con decreto del Presidente della Regione n° 0278/Pres di data 31.12.2012;
- Programma per la riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006;
- Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio Decreto del Presidente della Regione n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005;
- Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in essi contenuto Decreto del Presidente della Regione n. 0148/Pres. di data 27 maggio 2005;
- Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario Decreto del Presidente della Regione n. 0226/Pres. di data 30 giugno 2004.

Detti piani, vengono poi declinati nella fase attuativa mediante i rispettivi programmi provinciali:

- Programma Provinciale di Attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Sezione Rifiuti Urbani della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 03/Pres. di data 9 gennaio 2004;
- Programma provinciale attuativo del Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0140/Pres. di data 20 giugno 2011;

- Programma provinciale attuativo del Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio della provincia di Udine, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0182/Pres. di data 6 luglio 2009;
- Programma provinciale di attuazione del piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventariato, approvato con Decreto del Presidente della Regione n°035/Pres in data 28/11/2007;
- Programma provinciale di attuazione del piano regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e del PCB in esso contenuto, approvato con Decreto del Presidente della Regione n°03/Pres. in data 09/01/2004.

Il Consorzio non ha competenza specifica in materia di rifiuti. Il tema viene disciplinato in termini generali dalle Norme di Attuazione del P.T.I., art.4, lettera d), pertanto gli interventi nel comparto consortile fanno riferimento alla normativa di settore. Per quanto attiene al rapporto con la pianificazione sovraordinata, questa interessa direttamente il P.T.I. quando riguarda le scelte localizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali all'interno di della ZIU. Tale aspetto viene disciplinato all'art. 5.2 delle NTA. Le norme prevedono espressamente che *"in ogni caso, l'insediamento delle attività di gestione dei rifiuti deve essere coerente con i piani regionali di settore e i relativi programmi provinciali di attuazione"*.

Osservazioni conclusive

Precisato che il P.T.I. non ha competenza specifica nel settore e che in materia di rifiuti si conforma ai piani regionali e programmi provinciali, in considerazione dell'assenza di provvedimenti nella Variante n°5 che riguardino la gestione dei rifiuti o alterino in modo significativo lo stato di fatto, si esclude una influenza della Variante n°5 sui piani e programmi di settore.

Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

Il P.E.R., approvato con Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2007, n. 0137/Pres, è lo strumento di pianificazione primario e l'atto di indirizzo fondamentale per le politiche energetiche regionali. Per quanto riguarda la localizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia e di nuove infrastrutture l'obiettivo strategico "D" del P.E.R. esclude che il P.E.R. stesso programmi localizzazioni di impianti e infrastrutture energetiche poiché tale compito è svolto in modo più consono e cogente dal Piano Territoriale Regionale.

All'interno del Piano non vi sono prescrizioni specifiche riguardanti l'ambito ZIU. Il P.T.I. per quanto riguarda il tema energia prevede criteri generali, che vengono definiti nelle Norme Tecniche di Attuazione, art. 4 lett. f).

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I., non contiene provvedimenti che abbiano influenza diretta o indiretta sul P.E.R.

Piano regionale dei siti inquinati

Come noto è in fase di predisposizione il nuovo piano, al momento rimane valido il Piano Regionale dei siti inquinati, redatto in conformità al D.M. 16 maggio 1989 risalente al 1996. In merito alla tematica dei siti inquinati si rileva che l'area ZIU non è ricompresa entro il perimetro di Sito Inquinato di Interesse Nazionale. Si segnala che all'interno del comprensorio è presente un solo sito inquinato, in Comune di Pavia di Udine, costituito dall'area industriale "Cromofriuli" a sud est dell'ambito (rif. UD/BSI/28, attualmente in fase di MISO) ed è nota dal 2005 una situazione di inquinamento "diffuso" da composti clorurati di cui non è nota la sorgente e interessa anche altre aree a nord della ZIU.

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I., non contiene provvedimenti che abbiano influenza diretta o indiretta sul sito contaminato censito all'interno dell'ambito.

Piano di Sviluppo Terna 2015 (P.D.S)

Il Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2015 (PdS), rappresenta il quadro di riferimento, in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e paneuropeo. Poiché il piano è in fase di approvazione, le relazioni tra gli interventi in corso di realizzazione, gli interventi in previsione ed il P.T.I., vengono qui delineate riprendendo anche il documento "Avanzamento Piani di Sviluppo precedenti" aggiornato al 31 dicembre 2014. I P.D.S. precedenti sono stati già sottoposti a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La zona industriale udinese risulta indirettamente coinvolta dal piano di ammodernamento della rete elettrica regionale e della razionalizzazione associata in quanto alcune opere connesse alla nuova linea Udine O. – Redipuglia interesseranno il comprensorio industriale. Tale intervento è stato inserito nell'elenco degli interventi strategici dalla delibera del 31.01.2013 dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, che ha individuato le opere prioritarie per la riduzione del costo dell'energia per gli utenti, oltre alla maggiore sicurezza contro il rischio di disservizi. L'opera, prevista dai piani di sviluppo di Terna sin dal 2002, è stata autorizzata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, adottato di concerto con il Ministero dell'Ambiente e TTM n. 239/EL-146/181/2013 di data 12.03.2013. Nel mese di ottobre 2013 Terna ha siglato con la Regione Friuli Venezia Giulia la convenzione quadro sulle compensazioni ai Comuni, prescritta dall'Intesa Stato-Regione, permettendo l'avvio del cantiere.

In particolare il territorio della zona industriale risulta coinvolto dai seguenti interventi:

1. Nuovo elettrodotto 132 kV denominato "Redipuglia FS — Udine FS" (titolare RFI), che sarà realizzato come raccordo in cavo a 132 kV tra la stazione elettrica di proprietà ENEL Distribuzione denominata "Udine Sud" (posta nella ZIU, nel tratto terminale di via Linussio, in Comune di Udine) e la vicina stazione elettrica di proprietà RFI denominata "Udine FS", per una lunghezza pari a circa 6 km, su un tracciato da individuare di concerto con le Amministrazioni Comunali (il tracciato definitivo di tale opera non coinvolgerà infrastrutture consortili in quanto costeggerà, in direzione nord, la roggia di Palma). Tale intervento rientra tra quelli disciplinati dalla convenzione con la Regione ed è citato nella delibera della Giunta regionale n. 1871 adottata nella seduta del 25.10.2012 (intesa con lo Stato);
2. Presso la nuova stazione "Udine Sud" sarà installata una trasformazione dedicata e realizzato un collegamento per l'utente "Safau" (acciaieria ABS SpA), consentendo così di ridurre l'impegno sulla direttrice 220 kV tra la SE Udine Sud e l'impianto di Somplago (UD). Nel piano di allacciamenti alla RTN, tale opera è definita come "Collegamento in antenna a 220 kV ad una nuova SE 380/220 kV (Udine Sud) da inserire in entra – esce alla futura linea 380 kV "Redipuglia – Udine Ovest" (cod. 609-C)". Trattasi sostanzialmente di elettrodotto interrato, che dalla nuova stazione elettrica di Santa Maria la Longa passerà lungo la SR 352, per entrare nella ZIU lungo le viabilità consortili dell'asse nord-sud (viale del Lavoro in Comune di Pavia di Udine e via Zanussi, sino a via Ceconi di M. Cecon in Comune di Udine), il cui iter autorizzativo (procedimento ministeriale) alla data di stesura del presente rapporto non risulta formalmente avviato.

Osservazioni conclusive

I due interventi previsti dal P.D.S., che sono delle opere di pubblica utilità, saranno e sono già oggetto di rispettivi iter autorizzativi, inoltre non presentano particolari impatti sull'ambiente e sulla salute umana, in

quanto i tracciati interrati interessano aree verdi o viabilità consortili e si trovano a sufficiente distanza dalle aree edificate.

A ciò va aggiunto che già il PTI, all'art. 26.3, comma 3 delle norme di attuazione, consente la posa di infrastrutture ed impianti di pubblica utilità su tutto l'ambito consortile, conseguentemente non si pone in contrasto con gli interventi previsti dai piani di sviluppo di Terna SpA.

La Variante n°5 al P.T.I., non contiene modifiche né azzonative, né normative che abbiano influenza o interferiscano con gli interventi e le previsioni del P.D.S.

2. 2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

Il comparto consortile comprende parte del territorio del Comune di Udine, di Pavia di Udine e di Pozzuolo del Friuli. Il rapporto tra P.T.I. e PRGC, di cui sopra, viene esplicitato nelle Norme tecniche dei rispettivi PRGC. A completamento del quadro pianificatorio, vengono anche riportati gli strumenti comunali di settore.

Comune di Udine – Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (D.C.C. n.57 del 3 settembre 2012)

Art. 43 - ZONA D1 e D1.p

ZONA D1

La zona corrisponde alla parte del territorio comunale destinata agli agglomerati industriali di interesse regionale. L'utilizzazione delle aree nella zona è disciplinata dal Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (ZIU). Ogni variazione che verrà introdotta al Piano Territoriale Infraregionale mediante successive varianti allo strumento urbanistico medesimo si intende automaticamente recepita nelle presenti Norme di Piano Regolatore Generale. Il Piano Territoriale Infraregionale potrà essere variato in ogni momento, nel rispetto delle procedure di legge e con gli effetti di cui al soprastante comma.

ZONA D1.p

Caratteristiche generali

La zona corrisponde alla parte del territorio da destinare all'espansione degli agglomerati industriali di interesse regionale.

Obiettivi di progetto

L'espansione dell'ambito industriale è finalizzato a migliorarne la dotazione infrastrutturale, in particolare in relazione ai collegamenti ferroviari.

Osservazioni conclusive

Si rileva che le modifiche introdotte dalla Variante n°5 al P.T.I. insistono quasi interamente nella zona D.1 (del PRGC del Comune di Udine) e quindi soggette alle destinazioni d'uso ammesse dal P.T.I. Fanno eccezione la modifica ad un lotto produttivo (modifica n°2) e parzialmente la modifica della viabilità (modifica n°1) come definita dalla variante precedente, entrambe le quali ricadono in zona D1.p, ove le destinazioni d'uso sono specificatamente indirizzate al miglioramento della dotazione infrastrutturale. Limitatamente alla zona D1.p, la Variante n°5 interviene coerentemente con lo strumento regolatore del Comune di Udine e comunque non influenza il medesimo.

Comune di Udine – Piano Energetico Comunale 2010 (P.E.C) e Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (D.C.C. n. 106 del 30/11/2009)

Il P.E.C. nel delineare il quadro dei consumi di energia della città, suddivisi per settori, precisa “...che ...l’area ZIU non è stata di proposito contemplata nel calcolo dei consumi energetici poiché considerata non rappresentativa della realtà produttiva strettamente comunale né fisicamente, trovandosi infatti ai margini del confine comunale e condivisa da altri Comuni, né qualitativamente, essendo caratterizzata da attività estranee al tessuto produttivo tipicamente terziarizzato del Comune di Udine.”

Nel Piano d’Azione, non vi sono azioni specificatamente indirizzate alla ZIU, tuttavia vi sono azioni generali per il settore produttivo tra cui:

- *Azione a breve termine n.12 Grandi impianti fotovoltaici, che favorisce l’installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli stabilimenti industriali e magazzini o grandi esercizi commerciali;*
- *Azioni a lungo termine. Porre in essere quelle soluzioni tecnologiche e manageriali più efficienti, che consentano, attraverso la riduzione dei costi energetici, di generare delle economie utili per ulteriori investimenti. Inoltre, trasformare, l’energia in una forma remunerativa d’investimento, usufruendo delle forme d’incentivazione attualmente disponibili a livello nazionale, ma anche produrre in proprio e a bassi costi, l’energia utile all’impresa. Questa serie di azioni, svolte sia sul lato dell’offerta che della domanda, sono dirette nel complesso a fornire gli strumenti e le tecnologie idonee ad accrescere la competitività alle imprese.*

Osservazioni conclusive

In assenza di prescrizioni specifiche per l’ambito ZIU, il P.T.I. e nello specifico le sue prescrizioni riguardanti il settore energetico, come definite all’art.4 lett.g) delle N.T.A., è in linea con i contenuti generali del P.E.C., e la Variante n°5 al P.T.I., non introduce modifiche, che si discostino da quanto sopra riportato, pertanto non si riscontrano provvedimenti che abbiano influenza sui temi disciplinati dal P.E.C.

Comune di Udine - Regolamento comunale per la telefonia mobile (D.C.C. n. 74 d’ord. del 4 novembre 2013)

L’ambito ZIU è interessato dal presente Regolamento per quanto riguarda un solo sito:

via Jacopo Linussio UD010, come da Relazione Tecnica del Piano territoriale per l’installazione di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile nel Comune di Udine, elaborato facente parte del Regolamento.

Si tratta di un impianto esistente, implementabile attraverso cositing, ma oltre al quale non sono previste nuove localizzazione nell’ambito ZIU

Osservazioni conclusive

I contenuti della Variante n°5 al P.T.I. e le rispettive Norme Tecniche di Attuazione non hanno influenza sul citato Regolamento.

Comune di Pavia di Udine – Piano Regolatore Generale Comunale (aggiornato alla variante n°47 adottata con riserve vincolanti D.C.C. n.60 del 30/12/2013)

ART. 9.1 ZONA OMOGENEA D1

9.1.1 Caratteristiche

L'ambito di zona D1, individuato graficamente con apposito perimetro, è soggetto alle previsioni zonizzative e alle Norme di attuazione del Piano Territoriale Infraregionale. Il P.R.G.C. riprende solo gli elementi ritenuti di valenza strutturale (e come tali invariati) In caso di contrasto prevale il P.T.I.

Osservazioni conclusive

L'influenza del P.T.I. sul P.R.G.C. del Comune di Pavia di Udine è limitata al perimetro della zona D1 e secondo il rapporto definito nelle N.T.A. sopra riportate. Nello specifico la Variante n°5 al P.T.I. non contiene provvedimenti, che abbiano influenza sul vigente Piano Regolatore del Comune di Pavia di Udine.

Comune di Pavia di Udine –Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile (P.C.L.I.T.M) (approvato con D.C.C. n. 51 del 05.08.2010)

Sul territorio comunale di Pavia di Udine sono presenti tutti i principali gestori della telefonia mobile con impianti propri. Per il potenziamento della loro rete sono individuate apposite aree di ricerca per la localizzazione di nuovi impianti. All'interno dell'ambito consortile ricadono tre aree di ricerca rispettivamente richieste dagli operatori Tim, Wind e Vodafone, che si trovano grossomodo all'altezza di Borgo Cortello in prossimità del confine est della ZIU.

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I. non prevede azioni che abbiano influenza sul Piano comunale di settore per la Localizzazione degli Impianti Fissi di Telefonia Mobile.

Comune di Pozzuolo del Friuli – Piano Regolatore Generale Comunale (variante n°45 approvata con D.C.C. n. 65 del 20.12.2011)

ART. 13 ZONA OMOGENEA D1 (industriale)

13.2 Caratteristiche

Corrisponde alle aree appartenenti al territorio di Pozzuolo ricomprese all'interno dell'agglomerato di interesse regionale della Zona Industriale Udinese e soggetta al Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.).

13.3 Obiettivi

La zona D1 è destinata allo sviluppo coordinato delle attività produttive nel settore secondario secondo le previsioni e le modalità fissate dal quadro di riferimento costituito dal Piano Territoriale Infraregionale.

13.5 Strumenti di attuazione

Il P.R.G.C. si attua mediante P.T.I.. Nel periodo di validità del Piano l'attuazione avviene tramite Permesso di costruire, per interventi infrastrutturali ed edilizi conformi alle norme del Piano Territoriale Infraregionale.

13.9 Per quanto non espressamente indicato si rimanda alle norme di attuazione del P.T.I.

Osservazioni conclusive

Analogamente a quanto detto sulle relazioni di influenza tra gli strumenti regolatori generali dei comuni di Udine e Pavia di Udine e il P.T.I., in base ai rapporti tra piani come definiti nelle N.T.A. di cui sopra e per i contenuti specifici della Variante n°5 al P.T.I. si conclude che la variante non influenza il P.R.G.C. del Comune di Pozzuolo.

2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI

Sistema di Gestione Ambientale

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli centrale è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A.), emesso nel mese di maggio del 2012. Tale sistema è e conforme ai requisiti della norma internazionale UNI EN ISO 14001 e del Regolamento Comunitario 761/2001 EMAS. A completamento dello Statuto e del Piano Territoriale, le indicazioni organizzative e gli obiettivi preliminari per l'implementazione di tale sistema sono contenute nel Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U..

L'S.G.A. impegna il Consorzio nell'attuazione degli indirizzi delle politiche europee e nazionali in tema di ambiente (ossia nella definizione di obiettivi per il continuo miglioramento ambientale, nella garanzia della conformità a tutte le prescrizioni legislative vigenti in merito ma, soprattutto, nel monitoraggio delle attività e dei servizi che possano generare impatti ambientali) e nella dimostrazione di ciò alle parti interessate esterne (Soggetti e/o Autorità pubblici/privati).

In questo senso, il Consorzio controlla che la Politica per la Qualità e l'Ambiente sia appropriata alla natura, alla dimensione ed agli impatti ambientali delle proprie attività, prodotti e servizi, che includa un impegno al miglioramento continuo ed alla prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto delle prescrizioni legali applicabili, che fornisca il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi ed i traguardi ambientali ed, infine, che sia documentata, attuata, mantenuta attiva e pubblicizzata.

Il Sistema di Gestione Ambientale si applica a tutti quegli aspetti ambientali sui quali il Consorzio può esercitare un controllo ed un condizionamento/influenza. In particolare, nella ZIU, l'applicazione interessa la promozione delle condizioni necessarie per l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive e di servizio del comparto consortile, mediante:

- le attività di pianificazione territoriale;
- l'assegnazione e cessione di aree ad uso industriale;
- il coordinamento e la supervisione del ciclo acque e dei servizi di illuminazione pubblica e telecomunicazioni;
- l'attività di progettazione delle opere di urbanizzazione e degli impianti e l'affidamento della relativa realizzazione;
- la progettazione, il coordinamento e la supervisione delle operazioni di manutenzione del territorio della ZIU

Tutte le attività effettuate dall'organizzazione sono comprese nel campo di applicazione, senza alcuna esclusione.

L' S.G.A. in relazione alla Variante n°5 va inteso come uno strumento ambivalente, nel senso che estende la propria azione ex ante ed ex post. La sua funzione di recepimento degli indirizzi della normativa europea, lo colloca ad un livello sopraordinato rispetto all'attività pianificatoria del Consorzio. Secondo questo aspetto l'S.G.A. indirizza le scelte del P.T.I./variante. Successivamente all'entrata in vigore del P.T.I./varianti, l'S.G.A. svolge un'azione di monitoraggio e gestione delle attività, figlie delle scelte di piano.

Osservazioni conclusive

Nello specifico la Variante n°5 è conforme ai contenuti del Sistema di Gestione Ambientale implementato e non opera scelte che alterino in modo significativo le componenti ambientali (cfr. cap.4.3.1. Manuale di Gestione Ambientale, ...consumi risorse non rinnovabili, consumo acqua, emissione polveri, emissioni in atmosfera, emissioni sonore, produzione rifiuti, riduzione aree verdi, scarichi idrici, utilizzo del suolo, utilizzo risorse naturali, vegetazione,...) indagate dal presente sistema.

Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.

Le Norme di Attuazione del Piano Territoriale Infraregionale, art.5 c.5 stabiliscono che:

(...) Tutte le nuove aziende dovranno impegnarsi al rispetto dei requisiti ambientali che il Consorzio indicherà alle Aziende insediate e/o insediande; per la determinazione della documentazione necessaria all'esame della richiesta di insediamento e per i relativi criteri di valutazione, per la composizione ed i compiti della Commissione tecnica, nonché per la definizione dei tempi e delle modalità di gestione, si dovrà fare riferimento al Regolamento di gestione delle Aree ZIU approvato dall'Assemblea dei Soci.

Il regolamento concentra prevalentemente la propria sfera d'azione sulla gestione del processo di valutazione e ammissibilità dell'insediamento di nuove imprese nell'ambito ZIU, pertanto si configura come un strumento operativo subordinato alle scelte del P.T.I.. Il Piano e le successive varianti, possono influenzare il regolamento in modo diretto nel caso in cui intervengano modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione.

Con delibera N.36 adottata nella seduta del 4 giugno 2015 è stata approvata la revisione del Regolamento di Gestione delle Aree ZIU.

Osservazioni conclusive

Nello specifico la Variante n°5 al P.T.I. non prevede modifiche significative tali da rendere necessario l'adeguamento del Regolamento di Gestione delle aree ZIU

Regolamento per la installazione di Reti di comunicazione elettronica nella ZIU

Il presente regolamento disciplina le condizioni per la realizzazione di nuove infrastrutture e per l'accesso a quelle esistenti di proprietà del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, da parte degli operatori di telecomunicazioni, che intendono posare nuove reti di comunicazione elettronica di qualsiasi genere all'interno della zona industriale udinese. Al suo interno vengono definite anche le aree in cui è consentita o meno l'installazione di nuove infrastrutture.

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I. non prevede modifiche azzonative, comprese quelle viabilistiche, che influenzino le prescrizioni localizzative del presente regolamento e non prevede modifiche alle NTA, che lo influenzino in alcun modo.

Regolamento di fognatura e depurazione del Consorzio

Il presente Regolamento disciplina il servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque nell'ambito ZIU Il Regolamento costituisce anche attuazione degli artt. 4 e 5 delle norme del Piano Territoriale Infraregionale in relazione alla politica ambientale del Consorzio e si applicano alla fognatura consortile di tipo separato al servizio del comprensorio, asservita all'impianto di depurazione sito in località Cortello, in Comune di Pavia di Udine ("depuratore consortile"), nonché alle condotte di fognatura della viabilità di penetrazione dell'area denominata "ex Comparto Commerciale C1" (via Linussio), anche se posate su proprietà privata, sono equiparate a tutti gli effetti alle condotte di proprietà del Consorzio.

Osservazioni conclusive

La Variante n°5 al P.T.I. non prevede modifiche azzonative comprese quelle viabilistiche, che influenzino le prescrizioni localizzative del presente regolamento e non prevede modifiche alle NTA che lo influenzino in alcun modo.

Osservazioni conclusive generali

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, relativamente al rapporto di influenza della Variante n°5 al P.T.I. con i piani e programmi sopra citati, si riportano le seguenti osservazioni:

La Variante n°5 al Piano Territoriale Infraregionale, si caratterizza come una variante interna di adeguamento del Piano. Poiché contiene provvedimenti tecnici di entità poco significativa e puntuale, il rapporto subordinato e attuativo delle strategie pianificatorie di livello regionale, appare poco evidente. La coerenza verticale con gli strumenti sovraordinati diventa più evidente nei confronti dei piani di livello comunale, che declinano a livello locale le strategie di area vasta. Se l'influenza dei piani regionali è facilmente riscontrabile nel P.T.I. "originario", del 2002, e nella variante n°4 individuata come "Nuovo P.T.I.", lo è in misura nettamente minore nella Variante n°5, che procede attraverso piccole modifiche alla zonizzazione e alle norme, che di fatto confermano la struttura del piano già vigente. La notevole differenza di scala tra strategie definite a livello regionale e i contenuti della Variante n°5 rende meno palese la concatenazione verticale strategie-azioni.

In conclusione, la Variante n°5 non contrasta in alcun modo con le prescrizioni dei piani e programmi sovraordinati e opera scelte che non hanno influenza sugli stessi. Per quanto attiene ai piani equiordinati e ai regolamenti subordinati l'entità dei provvedimenti della Variante n°5 è limitata e puntuale, di conseguenza il piano non influisce sugli stessi in modo significativo.

3. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I documenti di indirizzo della Commissione Europea, che delineano il quadro riferimento per la variante oggetto di analisi sono:

- **Programmi d'Azione per l'Ambiente della Commissione Europea**
L'azione dell'Unione Europea in materia di ambiente viene definita attraverso i programmi di azione per l'ambiente. I PAA susseguitisi dal 1973 hanno raccolto gli obiettivi in materia di ambiente e di cambiamenti climatici, orientati allo sviluppo sostenibile dell'Europa;
- **I Libri Verdi**. Si tratta di documenti pubblicati dalla Commissione Europea attraverso cui si vuole stimolare la riflessione a livello europeo su un tema particolare. Essi invitano le parti interessate (enti e individui) a partecipare ad un processo di consultazione e di dibattito sulla base delle proposte presentate. I libri verdi sono a volte all'origine degli sviluppi legislativi che vengono poi presentati nei libri bianchi. (fonte europa.eu);
- **Documenti programmatici del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
A recepimento delle direttive e delle strategie comunitarie, il MATTM redige i programmi che costituiscono il quadro di riferimento degli obiettivi e delle azioni in materia ambientale da attuare sul territorio nazionale.

Nella presente analisi sono stati presi a riferimento i più recenti, per operare un confronto sulla coerenza degli obiettivi definiti dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e le direttive per la redazione della Variante n°5 al P.T.I., impartite dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (Del. n°58 del 15 ottobre 2014).

I documenti presi a riferimento sono:

- **VII° Programma d'Azione per l'Ambiente** (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta";
- **Direttiva 2008/1/CE del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;**
- **Direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;**
- **Piano d'azione «Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile»,** UNI EN ISO 14001, Reg. (CE) 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009;
- **Convenzione europea sul paesaggio L. 9 gennaio 2006, n. 14** Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea 20 ottobre 2000, Firenze;
- **Il Libro Verde** "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" COM(2007) 551 def. del 25 settembre 2007;
- **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** (CIPE il 2 agosto 2002 Deliberazione n. 57)

Il confronto è stato costruito, prendendo a riferimento gli obiettivi contenuti nella documentazione della Commissione Europea, di cui sopra, selezionando gli obiettivi pertinenti alle tematiche interessate dalla Variante n°5 al P.T.I. Gli obiettivi scelti, di cui viene data descrizione nella tabella 3.1, vengono confrontati con le direttive per la redazione della Variante n°5 al P.T.I., come definite nella Delibera del C.d.A. del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale n. 58 del 15° ottobre 2014 (vedi tabella 3.2).

Tabella 3.1. – Obiettivi della Commissione Europea di pertinenza della Variante n°5 al P.T.I.

VII° Programma d'azione per l'ambiente (Dec. n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013)		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
1	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	<p>Al fine di proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione, il 7o PAA garantisce che entro il 2020:</p> <p>a) la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato;</p> <p>b) l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque;</p> <p>c) l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile;</p> <p>d) l'inquinamento atmosferico e i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti con l'obiettivo di lungo termine di non superare carichi e livelli critici;</p> <p>e) i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata;</p> <p>f) il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse;</p> <p>g) la gestione delle foreste sia sostenibile, le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono siano protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e la resilienza delle foreste verso i cambiamenti climatici, gli incendi, le tempeste, le infestazioni di parassiti e le malattie sia migliorata.</p>
2	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, tra cui migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi.	<p>Al fine di trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva, il 7o PAA garantisce che entro il 2020:</p> <p>a) l'Unione abbia raggiunto i propri obiettivi sul clima e l'energia e si stia adoperando per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con la definizione di un quadro per il clima e l'energia per il 2030 come passo fondamentale del processo;</p> <p>b) l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sia stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e della messa a punto di metodologie di riferimento e di misurazione e siano messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici nell'efficienza a livello dell'uso delle risorse, e la crescita verde sia stimolata attraverso misure volte a promuovere l'innovazione;</p> <p>c) i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità;</p> <p>d) i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti (2) e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4,</p>

3	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	<p>paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti (3); e) si prevenga o si sia significativamente ridotto lo stress idrico nell'Unione.</p> <p>Al fine di proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere, entro il 2020 il 7o PAA garantisce:</p> <p>a) un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS;</p> <p>b) una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS;</p> <p>c) standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione;</p> <p>d) una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico;</p> <p>e) un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti;</p> <p>f) una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni;</p> <p>g) il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.</p>
---	--	--

**Direttiva 2008/1/CE del 15 gennaio 2008
 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento**

id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
4	Prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività produttive	<p>1. Gli Stati membri prendono le disposizioni necessarie affinché le autorità competenti garantiscano che l'impianto sia gestito in modo che:</p> <p>a) siano adottate le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili;</p> <p>b) non si verifichino fenomeni di inquinamento significativi;</p> <p>c) sia evitata la produzione di rifiuti, a norma della direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; in caso contrario, questi vengono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, vengono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;</p> <p>d) l'energia sia utilizzata in modo efficace;</p> <p>e) siano adottate le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;</p> <p>f) si provveda onde evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso venga ripristinato in maniera soddisfacente.</p>

**Direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti
 connessi con determinate sostanze pericolose.**

id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
----	-----------	-----------------------------------

5	Prevedere misure per evitare e/o ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente	Gli Stati membri provvedono affinché il gestore abbia l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per prevenire incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente
Piano d'azione «Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile», UNI EN ISO 14001, Reg. (CE) 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009.		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
6	Promuovere e migliorare la gestione e la comunicazione ambientale delle organizzazioni industriali.	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante l'istituzione e l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi; - Offrire informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate - Coinvolgere e formare adeguatamente il personale delle organizzazioni interessate.
Convenzione europea sul paesaggio L. 9 gennaio 2006, n. 14 Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea 20 ottobre 2000, Firenze.		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
7	Tutelare i valori paesaggistici.	Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
Libro Verde 2007 “Verso una nuova cultura della mobilità urbana”		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
8	Promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta	Per rendere più attraenti e sicuri gli spostamenti a piedi e in bicicletta, le autorità locali e regionali dovrebbero adoperarsi per una piena integrazione di queste modalità di trasporto nelle politiche di mobilità urbana, sia in sede di elaborazione che di monitoraggio.
9	Infrastrutture più sicure	Per dare un maggiore senso di sicurezza ai cittadini si deve intervenire sull'ambiente urbano in vari modi. Innanzitutto è importante una buona infrastruttura, con marciapiedi comodi e piste ciclabili.
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia CIPE Deliberazione n. 57 2 agosto 2002		
id	Obiettivo	Descrizione – obiettivi specifici
10	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990	<ul style="list-style-type: none"> -Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario Abbattimento delle emissioni di N2O da processi industriali -Riduzione emissioni di HFC, PFC, SF6 da processi industriali e apparecchiature.
11	Conservazione della biodiversità	Conservazione, tutela ed uso sostenibile delle risorse naturali biotiche ed abiotiche
12	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai	Rendere sicure le aree a più alto rischio

	fenomeni erosivi delle coste	
13	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	Ottimizzazione della rete stradale esistente;
14	Migliore qualità dell'ambiente urbano	Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo)
15	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità
16	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Adeguamento agli standard previsti dai Protocolli Internazionali ed ai livelli imposti dalle Direttive Comunitarie.
17	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale.

Tabella 3.2. – Confronto degli obiettivi di livello europeo e nazionale con le direttive per la redazione della Variante n°5 al P.T.I.

			Direttive della Variante n°5 al P.T.I.			
	id		Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche conformative dei lotti produttivi	Contenimento dei costi di realizzazione della nuova “viabilità di supporto strutturale e/o di servizio” da realizzarsi, ad esempio, mediante ricalibrazione-revisione progettuale dei tracciati di nuovo innesto alla ZIU e relativi adeguamenti degli elaborati di Piano vigenti	Adegamenti e verifiche di tipo localizzativo-distributivo sulle “aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi”;	Adegamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all’approvazione della Variante N.4
Obiettivi dei programmi comunitari e nazionali	1	Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione	/	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2	Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, tra cui migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	/	<input type="checkbox"/>
	3	Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	/	/
	4	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività produttive	<input type="checkbox"/>	/	/	/
	5	Prevedere misure per evitare e/o ridurre le emissioni delle attività industriali inquinanti per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente	<input type="checkbox"/>	/	/	<input type="checkbox"/>
	6	Promuovere e migliorare la gestione e la comunicazione ambientale delle organizzazioni industriali.	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	7	Tutelare i valori paesaggistici	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	8	Promuovere gli spostamenti a piedi e in bicicletta	/	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	/
	9	Infrastrutture più sicure	/	<input checked="" type="checkbox"/>	/	/

10	Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990	/	☐	/	/
11	Conservazione della biodiversità	/	/	☐	/
12	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste	☐	/	/	/
13	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste	/	☑	☑	/
14	Migliore qualità dell'ambiente urbano	☐	☐	☐	☐
15	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione	☑	/	/	/
16	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	/	☑	☐	/
17	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	/	☑	☐	☐
Legenda ☑ = coerenza diretta ☐ = coerenza indiretta / = non comparabile					

La coerenza interna con le Direttive preliminari per la redazione della Variante n°5 al P.T.I.

Al fine di completare l'analisi della rispondenza della variante agli obiettivi nazionali e comunitari, successivamente al confronto tra obiettivi sovraordinati e direttive di variante, viene ricostruita la relazione tra le 4 direttive di variante impartite dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale con delibera n. 58 del 15° ottobre 2014:

Per verificare la coerenza interna tra le direttive per la redazione della Variante n°5 al P.T.I ed i contenuti di progetto della variante è stata compilata una matrice (tabella 3.3), nella quale le singole modifiche introdotte al piano, vengono associate alla propria direttiva di riferimento. Inoltre, è stata data evidenza, nella figura 3.4, della collocazione all'interno dell'ambito ZIU, ove ricadono le direttive opportunamente declinate dai singoli provvedimenti di piano. La correlazione tra direttiva e modifica di variante viene così riassunta:

Direttiva n°1 - *Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche conformative dei lotti produttivi.*

Con riferimento alla figura 3.4 si specifica che vengono introdotte modifiche all'attuale perimetrazione-configurazione dei lotti produttivi solo relativamente alla "Zona per insediamenti artigianali-industriali" in Comune di Pavia di Udine (aree immediatamente a sud di viale dell'Artigianato nonché via Solari e ultimo tratto via Marinelli);

Direttiva n°2 - *Contenimento dei costi di realizzazione della nuova "viabilità di supporto strutturale e/o di servizio" da realizzarsi, ad esempio, mediante ricalibrazione-revisione progettuale dei tracciati di nuovo innesto alla ZIU e relativi adeguamenti degli elaborati di Piano vigenti.*

E' prevista la ricalibrazione di parte del tracciato di nuovo innesto alla ZIU (già in previsione dal 2013 con la variante vigente) dalla tangenziale sud di Udine, ovvero viene ridotta ad una sola corsia per senso di marcia la porzione di viabilità strutturale - in Comune di Udine, a nord del comparto ZIU - al fine di realizzare un importante contenimento delle relative (future) spese di realizzazione;

Direttiva n°3 - *Adeguamenti e verifiche di tipo localizzativo-distributivo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi".* Come riscontrabile nella figura 3.4 si riferisce, in particolare, al miglioramento del grado di utilizzabilità di un area produttiva, in Comune di Pavia di Udine che, gravata dal vincolo di elettrodotto, è stata oggetto di riduzione in termini di superficie, con contestuale inserimento di nuove aree di "verde pubblico attrezzato e di connettivo";

Direttiva n°4 - *Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione della Variante N.4;* Le modifiche che recepiscono questa direttiva sono descritte nel capitolo "Oggetto della Variante n°5 al P.T.I.". A livello di zonizzazione (cfr. figura 3.4) è riscontrabile solamente un simbolo grafico, che indica "Prescrizioni particolari per i lotti" in corrispondenza della "Zona per la Logistica" a Nord della ZIU.

Tabella 3.3. – Matrice di confronto tra le direttive per la redazione della variante e provvedimenti di variante.

	Direttiva n°1	Direttiva n°2	Direttiva n°3	Direttiva n°4
Modifica/Direttiva	Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche conformative dei lotti produttivi	Contenimento dei costi di realizzazione della nuova "viabilità di supporto strutturale e/o di servizio" da realizzarsi, ad esempio, mediante ricalibrazione-revisione progettuale dei tracciati di nuovo innesto alla ZIU e relativi adeguamenti degli elaborati di Piano vigenti	Adeguamenti e verifiche di tipo localizzativo-distributivo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi".	Adeguamenti-aggiornamenti normativi correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse successivamente all'approvazione della Variante N.4
Modifica n° 1 Viabilità: adeguamento per riduzione costi		☑		
Modifica n° 2 Modalità di suddivisione lotti: adeguamenti				☑
Modifica n° 3 Viabilità: attraversamento della viabilità esistente			☑	
Modifica n° 4 Morfologia lotti produttivi: adeguamenti	☑		☑	
Modifica n° 5 Verde attrezzato: adeguamenti			☑	
Modifica n° 6 Rete drenante: rettifica			☑	
Modifica n° 7 Morfologia lotti produttivi: adeguamenti	☑		☑	
Modifica n° 8 Morfologia lotti produttivi: adeguamenti da viabilità	☑			

Figura 3.4. – Estratto di zonizzazione con evidenza dei provvedimenti di variante e delle direttive a cui si riferiscono.



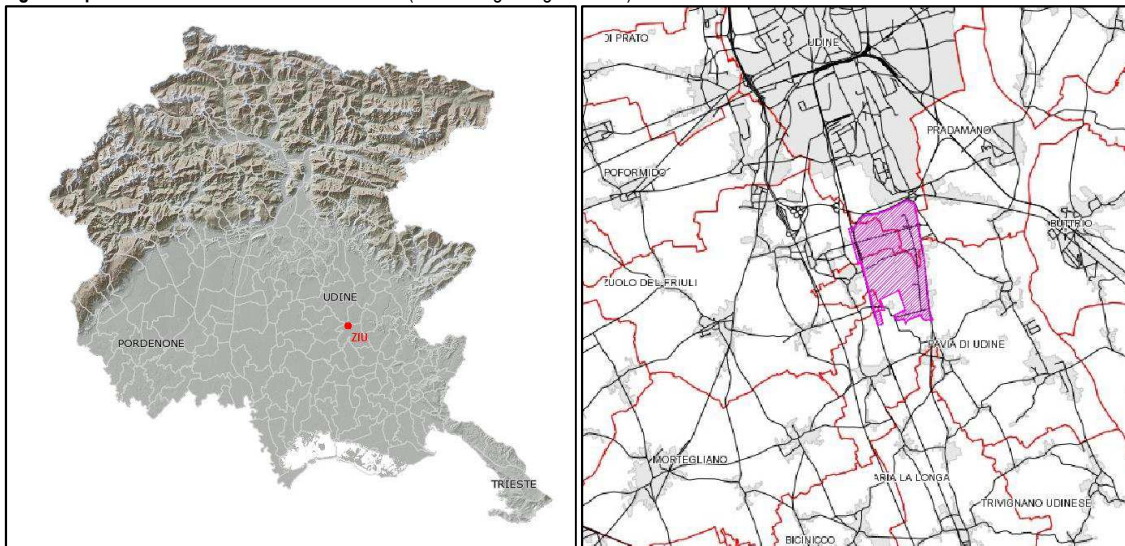
PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE (punto 2 , allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06)

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

(...)L'area territoriale del Consorzio ZIU si estende a sud di Udine, su un'area pianeggiante racchiusa a nord dalla tangenziale sud di Udine, ad est dalla S.R. n. 352, a sud dall'abitato di Cortello e dall'area agricola immediatamente confinante con la Zona industriale di Pavia di Udine, e ad ovest dalla ferrovia Udine-Cervignano.

L'area si sviluppa attualmente su una superficie di circa 478 ha, distribuita tra i tre Comuni che prestano parte del loro territorio al Consorzio: Udine a nord (93 ha), Pozzuolo del Friuli ad ovest e sud-ovest (110 ha), Pavia di Udine al centro, a sud e parte ad ovest (229 ha). L'area è attraversata interamente dalla Roggia di Palma, che forma un corridoio verde, lungo il quale trovano collocazione aree piantumate, aree di verde e aree agricole che mitigano gli impatti ambientali derivanti dai lotti produttivi contermini.

Fig.4 – Inquadramento Zona Industriale Udinese (fonte Webgis Regione FVG)



Le infrastrutture di trasporto afferenti all'area comprendono:

- la Strada Regionale 352. Rappresenta l'asse principale che si sviluppa in direzione nord- sud e costeggia interamente il lato est dell'ambito ZIU. Su di essa insistono due rotatorie che costituiscono i principali accessi al comparto e le principali connessioni della rete viaria consortile con la rete viaria di interesse regionale;
- la viabilità secondaria, costituita dall'asse via Manzano- via Buttrio, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest e collega la SS.352 a la SP94;
- la viabilità di servizio e distribuzione, costituita dalla maglia viaria interna all'ambito, che consente il collegamento e l'accesso ai singoli lotti;
- la viabilità di collegamento locale: che corrisponde all'esistente collegamento con Lumignacco, e che viene confermata nel suo tracciato lungo la roggia di Palma;

- viabilità ciclabile e pedonale;
- lo scalo ferroviario.

La dotazione infrastrutturale della ZIU comprende, l'area per la sede del Consorzio e i servizi di carattere generale e l'area per le strutture ricettive (parcheggi attrezzati e alberghi, ristoranti), le aree di verde attrezzato e di verde connettivo individuato in corrispondenza della Roggia di Palma. Completano la dotazione dei servizi, quelli di carattere tecnologico.

L'area costituisce polo industriale di interesse regionale, e la sua superficie ha raggiunto un livello di saturazione del 75% circa con l'ubicazione di nuove iniziative (Produttive e per Servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico). Le stesse si dividono in attività industriali di grande dimensione, situate nella parte nord del comparto produttivo, in buona parte saturata, attività industriali-artigianali di media dimensione, situate nella parte centrale e meridionale del comparto e attività miste artigianali-industriali e di servizio alla produzione collocate nella parte NE del comparto, comprendente preesistenze a carattere anche commerciale.

5.IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

All'interno dell'ambito consortile le attività produttive trovano collocazione, in ragione delle diverse caratteristiche fisiche e ambientali dell'area tenendo conto delle affinità funzionali delle attività preesistenti e della dotazione infrastrutturale. In tale ottica, si pone l'obiettivo di limitare i potenziali impatti negativi nei confronti delle componenti ambientali presenti all'interno della ZIU e nelle aree esterne adiacenti.

(...)Nel particolare l'area produttiva è articolata nelle seguenti zone:

- Zona Industriale, corrispondente alla parte settentrionale dell'Ambito, è configurata da lotti di estensione adeguata all'insediamento di quelle attività configurabili con la grande industria. Essa si sviluppa lungo via Buttrio - asse viario orientato nel senso est-ovest, pesantemente utilizzato anche da traffico di passaggio - e si presenta parzialmente edificata nella parte superiore e saturata nella parte inferiore;
- Zona Artigianale/Industriale, corrispondente alla parte centrale e meridionale dell'Ambito, caratterizzata da una varietà dimensionale di lotti che la connota principalmente per insediamenti artigianali e di piccola e media industria. Essa si presenta pressoché completamente insediata nella sua parte orientale (lungo la S.R. n. 352) e meridionale (lungo via delle industrie), mentre è quasi inedita nelle parti rimanenti. Il perimetro originale è stato modificato in ampliamento, per inglobare l'area di Zona D3 esistente e per poter realizzare una nuova viabilità di collegamento, a sud, con la ss352 e in riduzione in prossimità di Borgo Cortello. ...La revisione adottata si pone in linea con i criteri suesposti, attestandosi su un elemento fisico esistente e leggibile, quale è il canale di irrigazione in oggetto, utile a connotare il confine tra le diverse funzioni ed inoltre consente di lasciare attorno all'abitato storico di Cortello un'adeguata area agricola di pertinenza che ne salvaguarda e completa l'immagine paesaggistica;
- Zona per insediamenti artigianali/industriali e di servizio alla produzione, corrispondente alla parte nord orientale dell'Ambito, si presenta nel complesso, parzialmente edificata. La nuova identificazione accosta alle attività artigianali quelle di deposito e di laboratorio per la ricerca e le prove sui materiali.(...);

Le modifiche allo stato di fatto introdotte dalla Variante n°5, inerenti al sistema delle attività produttive sono di tipo prevalentemente azionativo e limitatamente normativo, e vengono di seguito citate utilizzando

la numerazione identificativa (cfr.figura 2) utilizzata nel capitolo “Oggetto della Variante n°5 al P.T.I.” e nella figura 2 :

- Modifica n°2 - Nella parte nord della ZIU, più specificatamente nelle aree incluse nell'ambito consortile a seguito dell'espansione introdotta dalla Variante n°4, sono presenti tre lotti classificati come “zone per la logistica”. Il lotto più esteso che si trova a ovest rimane inalterato a livello di zonizzazione, ma viene interessato dalla modifica dell'art.9 delle N.d.A., che prevede la possibilità di essere suddiviso in due parti, dando origine a due lotti contigui, lasciando inalterata destinazione d'uso e capacità edificatoria;
- Modifica n°3 – Su via Buttrio in corrispondenza della zona c4, viene previsto un nuovo attraversamento a raso. Si tratta di un provvedimento, che risponde ad una necessità logistico-aziendale dell'acciaieria ABS SpA di attraversare la via Buttrio. L'utilizzo dell'attraversamento è dedicato a mezzi speciali gommati, consentendone il passaggio per brevi e saltuari spostamenti sulla via Buttrio in corrispondenza del “*parcheggio attrezzato e di servizio alle aziende ed agli operatori - c4*” sino a raggiungere il lotto industriale ABS SpA posto immediatamente a nord di tale parcheggio. Questo “collegamento logistico” comporta necessariamente uno stralcio minimale della fascia di mitigazione prevista entro il lotto industriale, posto in aderenza al parcheggio “c4” summenzionato, di larghezza pari a tale “corsia logistica”;
- Modifica n°4 – Nella zona per insediamenti artigianali-industriali, compresa tra viale dell'Artigianato, viale del Lavoro, via della Tecnologia e via R. Solari, il lotto non edificato a nord della roggia viene ridimensionato, comportando una riduzione della superficie produttiva. La modifica del percorso ciclabile prevede che il tratto ciclabile che costeggia il confine sud del lotto (nuova perimetrazione) venga stralciato e che il nuovo tracciato segua via R. Solari e via del Lavoro fino a ricollegarsi al percorso ciclabile esistente. Conseguentemente allo stralcio del tratto ciclabile viene stralciata anche la fascia di verde classificata come “elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici” (art.18.1. N.d.A.) e verde pubblico attrezzato e di connettivo (art.13 N.d.A.). La superficie corrispondente al tratto di pista ciclabile stralciato, viene inclusa nel lotto. A fronte di ciò va segnalato che in termini complessivi l'estensione della pista ciclabile che viene stralciata, viene di fatto quadruplicata con il nuovo tracciato, contribuendo all'incremento della rete ciclabile prevista nell'ambito ZIU;
- Modifica n°5 – Conseguentemente alla modifica n°4, con il ridimensionamento del lotto produttivo viene liberata una superficie, che acquisisce destinazione a “elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici” (art.18.1. N.d.A.) e verde pubblico attrezzato e di connettivo (art.13 N.d.A.). Questo provvedimento, oltre a valorizzare la zona dal punto di vista ambientale e paesaggistico, compensa ampiamente la riduzione di area verde riconducibile alla modifica n°4;
- Modifica n°7 – I lotti destinati ad insediamenti artigianali-industriali, che si trovano a sud di viale dell'Artigianato e si affacciano sul lato ovest di via R. Solari, aumentano da tre a quattro a seguito del frazionamento di quella più a sud. La destinazione d'uso e la capacità edificatoria non subiscono modifiche;
- Modifica n° 8 – L'area artigianale-industriale edificata al termine di via Marinelli, che si affaccia su viale del Lavoro, si espande includendo il tratto finale di via Marinelli, che ricade nella proiezione naturale del proprio perimetro.

Da un'analisi delle modifiche azionarie riportate, non risultano alterazioni significative dello stato di fatto. Si registra una tendenza alla riduzione delle dimensioni dei lotti (vedi modifiche 2, 4 e 7), nell'ottica di una maggiore aderenza dell'offerta di aree produttive da parte del Consorzio rispetto alla attuale tipologia di domanda. La riduzione delle dimensioni dei lotti rende gli stessi più appetibili per l'insediamento di nuovi

operatori, che in ragione dell'attuale situazione economica forse, prediligono l'attivazione di una area di superficie più ridotta, con la possibilità eventuale di attivare successivamente l'area contigua e ampliarsi in un secondo momento. Le modifiche n° 4, 7 e 8 agiscono in coerenza con la direttiva n° 1 "Supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva mediante modifiche conformative dei lotti produttivi. Da questo punto di vista la variante pone le condizioni per generare impatti positivi di tipo socio-economico sul territorio, in termini di insediamento di nuove attività e sviluppo delle esistenti, con ricadute positive in termini di occupazione e produzione di reddito come richiesto dagli obiettivi della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 2 agosto 2002).

Per quanto attiene le componenti ambientali, le limitate modifiche azionarie non insistono su aree sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto interessano generalmente aree di medesima destinazione d'uso, ad eccezione di modifiche minimali aree classificate come "elementi naturalistici, paesaggistici e morfologici" e verde pubblico attrezzato e di connettivo.

In conclusione, la Variante n°5 al P.T.I. per quanto riguarda il sistema delle attività produttive, non interviene su aree sensibili dal punto di vista ambientale e non introduce modifiche tali da produrre effetti significativi sull'ambiente.

6.IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERANEA

Per la ricostruzione dello stato di fatto della rete **idrografica di superficie** viene riportato quanto già scritto nel documento di Analisi ambientale iniziale redatto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale aggiornato nel 2014:

(...)Il territorio è solcato dalla Roggia di Palma, le cui acque prelevate dal Torre seguono, in un alveo di ampiezza variabile da 2,5÷3,5 m a 4,5÷5,5, il margine nord-orientale per un breve tratto, con senso di percorrenza nord-sud.

La roggia di Palma ha origine nel 13° secolo e venne prolungata da Cussignacco a Palmanova nel 1617. Nel 1955 è interessata dalla costruzione di una centralina idroelettrica situata a circa 2500 metri a valle di Cussignacco. V'è opera di presa, munita di paratoia a 165 m.l. a monte della centralina; il canale derivatorio scorre parallelamente al percorso della roggia, fino all'edificio della centralina.

Da qui il canale piega ad ovest per 140 m.l., attraversa la viabilità che conduce a Cagnacco, e con un'ampia ansa verso sud raggiunge nuovamente il percorso originale della roggia in località mulino Caselli. La centralina è rimasta in funzione fino al 1974, ma comunque si è mantenuto in esercizio il canale industriale che è sottoposto a vincolo paesaggistico (1947) coinvolgendo nella fascia d'interesse anche la parte di alveo in disuso. Quest'ultimo è in totale degrado sia per la crescita spontanea di arbusti e di qualche pianta ad alto fusto che per lo scarico abusivo dei rifiuti.

I valori di portata della roggia, riscontrati in due periodi diversi, si aggirano rispettivamente nell'intorno di 1,45 mc/sec e di 1,38 mc/sec.

Accanto alla Roggia, che rappresenta l'asta più rilevante della rete idrografica, sul territorio si intersecano molteplici canali artificiali di scolo e ad uso irriguo, mentre è del tutto assente una rete idrica naturale.

Se si eccettua la roggia di Palma e i canali di irrigazione, il cui deflusso è regolato dagli Enti preposti, il sistema drenante minuto, nel corso del tempo, ha dimostrato le sue limitazioni per la scarsa e sporadica manutenzione operata nella rete, con conseguente riduzione della sezione d'alveo a causa dei materiali dilavati e della vegetazione.(...)

Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale P.A.I.R. (aggiornamento 2014), riconosce un ambito di pericolosità idraulica lungo il margine orientale dell'area legato al sistema Torre - rogge, cui si aggiunge un piccolo tratto del territorio in concomitanza con un'area depressa (località Capitelli) che in caso di piogge persistenti è soggetto ad allagamento. Ad entrambe attribuisce il livello di pericolosità P1 (Pericolosità idraulica bassa). I perimetri delle zone P1 definiti dal

P.A.I.R. confermano i perimetri definiti dal Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Fiume Isonzo. (Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione. Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia - Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19.06.2007) e gli stessi vengono riportati nella "carta dei vincoli" della presente variante. (vedi figure 6.1 e 6.2, ove le zone P1 sono indicate con retinatura blu scuro).

La Variante in ogni caso non comporta modifiche, che interessino gli ambiti definiti dal Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale.

In termini generali, con l'aumento dell'edificato è ragionevole attendersi un incremento del fenomeno di impermeabilizzazione del suolo, con conseguente riduzione della capacità di smaltimento delle acque meteoriche. Tale criticità viene anche contemplata negli obiettivi del VII° Programma d'Azione per l'ambiente (Dec. n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013) e nella Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 2 agosto 2002). Riguardo all'impermeabilizzazione del suolo è possibile affermare che la Variante n°5 al P.T.I. apporta modifiche azzonative, che intervengono su aree già destinate ad attività produttive lasciando di fatto invariata la capacità edificatoria dei lotti. Fa eccezione la modifiche di Variante n°5, la quale porta ad un incremento delle aree di verde pubblico attrezzato e connettivo, a spese di superficie destinata ad insediamenti artigianali ed industriali. Si afferma dunque che, con la Variante n°5 al P.T.I., le modifiche apportate al P.T.I., producono un incremento della superficie a verde pubblico attrezzato e di connettivo e quindi della superficie di suolo permeabile.

In senso più esteso è possibile affermare che la variante per quanto riguarda l'idrografia di superficie non contiene modifiche, che abbiano effetti significativi sullo stato di fatto.

La definizione dello stato di fatto dell'**idrografia sotterranea** si basa su quanto già riportato nel Rapporto Ambientale della Variante n°4 al P.T.I.:

"(...) La falda freatica che scorre entro le alluvioni della piana udinese deriva essenzialmente dalle infiltrazioni del Torre ed e alimentata in subordine anche dagli apporti idrici di origine meteorica e, seppure in forma trascurabile, anche dalle rogge presenti in zona. La roggia di Palmanova, ad esempio, su una portata media di circa 1000 l/sec subisce una perdita di subalveo media di 10 l/sec per chilometro di percorso (dato ricavato da uno studio in zona del dott. Giambattista Feruglio).

L'elevata permeabilità del substrato nell'alta pianura permette lo scorrimento di un unico specchio freatico, il cui percorso di percolazione si sviluppa generalmente in direzione NNW-SSE, con pendenze variabili dal 3 al 5%. Le variazioni di pendenza dipendono in gran parte dalla diversa permeabilità degli strati, che determinano delle flessioni nelle isofreatiche.

In prossimità dell'abitato di Pozzuolo, una concentrazione di queste ultime, segnata da una serie di curve molto ravvicinate, delinea una dorsale. Secondo alcuni autori questa irregolarità sarebbe connessa con la presenza di un substrato conglomeratico riposante sopra un livello arenaceo terziario poco permeabile. Il fenomeno origina, qualche chilometro più a valle, uno stramazzo per la falda, che aumenta la sua pendenza dal 5% al 12%.

Nel territorio d'indagine la massima profondità della falda, ottenuta dalla rielaborazione dei dati sui pozzi censiti dalla Regione FVG, in fase di magra, si attesta fra 34 e 44 m.s.l.m., in fase di massima piena e compresa fra 46 e 60 m s.l.m. e la profondità media oscilla fra i 38 e i 50 m s.l.m.. La velocità della falda nell'alta pianura friulana, per E. Feruglio, assume un valore pari a 0,29 m/h, per S. Stefanini, 0,41 m/h. (...)"

La Variante n°5 al P.T.I. non contiene modifiche che alterino lo stato di fatto, in modo tale, da generare effetti significativi sulla condizione attuale dell'idrografia sotterranea. Le sole modifiche che possono avere degli effetti indiretti, sebbene poco significativi sono la modifica n°4 e n°5. Esse vengono citate per completezza di analisi, ma l'entità delle stesse porta ad escludere la possibilità di generare impatti

significativi sull'ambiente, vi è più che la modifica n°5, può essere considerata migliorativa per l'idrografia sotterranea, in ragione dell'incremento della superficie destinata a verde pubblico attrezzato e connettivo. La modifica n° 6, che prevede la rettifica della rete drenante, non viene considerata in quanto relativa ad una mera correzione grafica della rappresentazione del tracciato rispetto alla variante precedente.

Figura 6.1 – Estratto di mappa del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di interesse regionale.

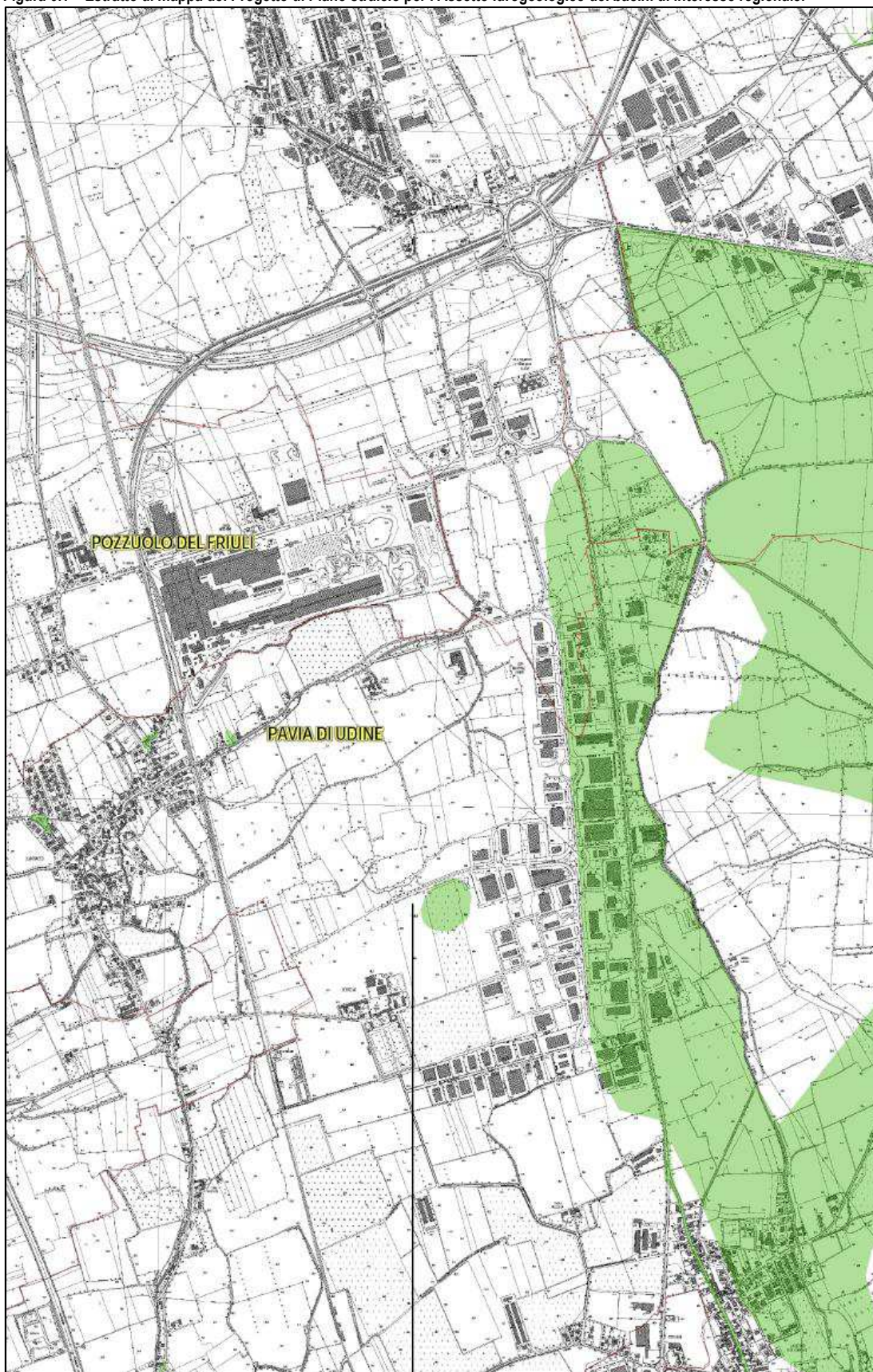
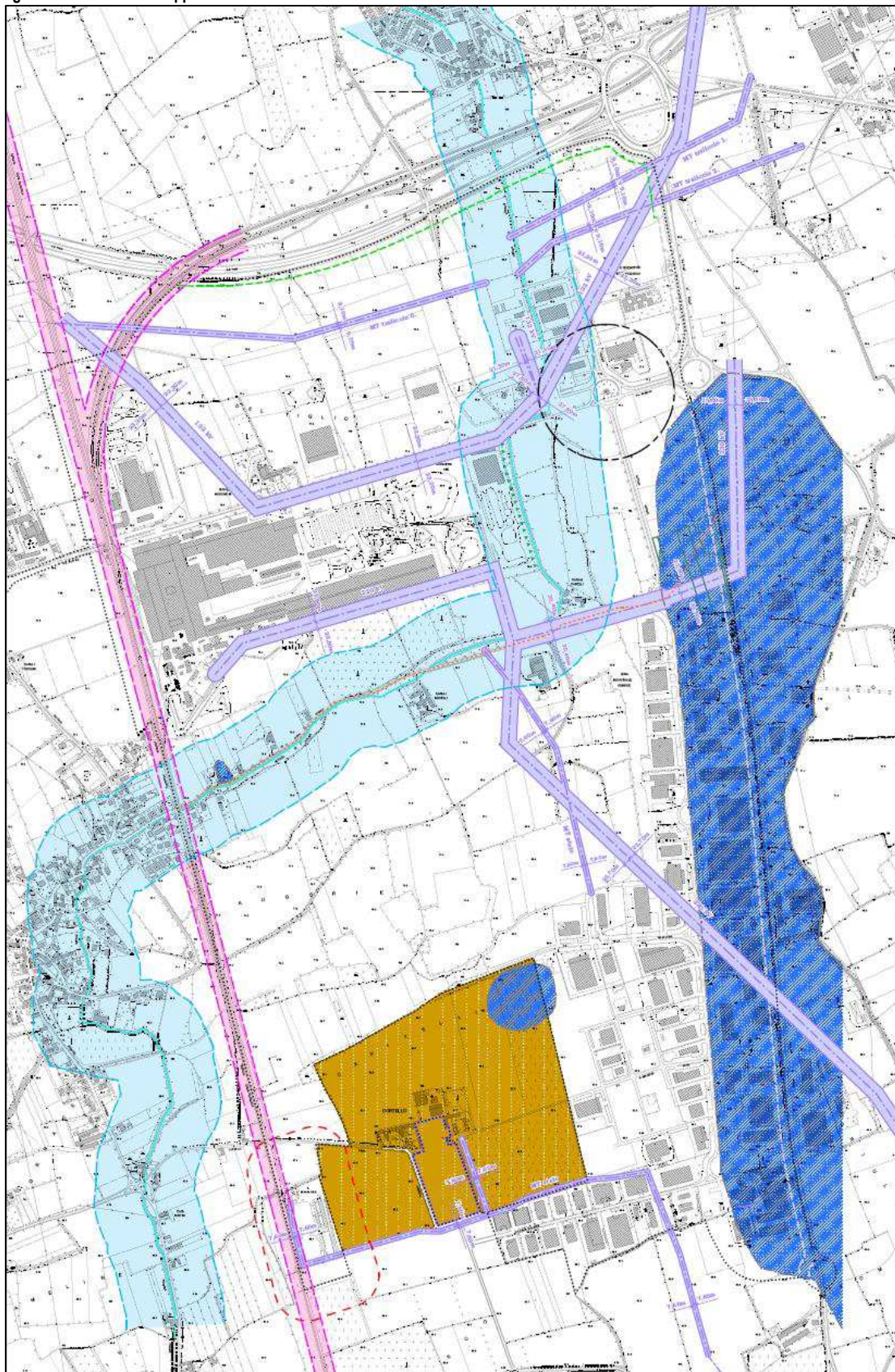


Figura 6.2.- Estratto di mappa della Carta dei Vincoli della Variante n°4



7.CONTESTO NATURALISTICO E DEL PAESAGGIO

Si riporta di seguito l'analisi contenuta nella variante n°2 al P.T.I.:

“(…) Le specie vegetali presenti non si discostano in forma significativa dai popolamenti presenti nell'ambito dell'Alta Pianura Friulana e, pertanto, dal punto di vista fitogeografico, l'assenza di peculiari diversità biogeografiche consente di inglobare i territori in un ambito afferente, secondo la classificazione climatica del Pavari, alla Regione Forestale del Castanetum, Sottozona calda.

Tuttavia, il condizionamento operato dagli interventi antropici attraverso la coltivazione dei terreni o la conversione in aree industriali ha determinato la riduzione della biodiversità tipica degli ambiti naturali, con la formazione di un quadro fitosociologico condizionato dalle specie coltivate e dalle loro tipiche infestanti per il comparto agricolo e da varietà esotiche o di tipo vivaistico per le parti di connettivo e prospicienti le aree industriali.

La presenza delle coltivazioni agrarie, che costituiscono per gli ecosistemi naturali uno stravolgimento comparabile a quello operato dagli interventi infrastrutturali, evidenzia l'assenza di ambiti ospitanti una vegetazione spontanea consolidata, con elementi vegetali costretti in reliquati posti ai margini della viabilità interpodereale e dei canali irrigui che attraversano il territorio.

In generale pertanto la vegetazione arborea arbustiva ed erbacea presente risulta quella tipica della pianura antropizzata, in diretto rapporto con il tipo di substrato e di destinazione produttiva. Le nicchie formazioni arboree presenti sono ubicate lungo la Roggia di Palma, le capezzagne od i confini di proprietà ed, in genere, sono dominati dalla massiccia presenza di robinia, ailanto, platani salici, gelsi, pioppo, con rari ontani olmi e querce, mentre il piano dominato e spesso completamente colonizzato da sodaglie di rovo.

Nelle zone a più diretto contatto con gli edificati od a contorno di recinzioni di aree industriali, si assiste ad una maggiore presenza di specie ornamentali (tigli, aceri, betulle, olivi, largestroemie, carpini, pioppi, noci, ecc. e conifere varie), accanto alla onnipresente Robinia che ha progressivamente colonizzato le nicchie ecologiche liberatesi in seguito all'azione di taglio delle specie autoctone operata dall'uomo. (…)

Gli elementi di maggior rilievo naturalistico-ambientale sono:

- la Roggia di Palma. La roggia assieme alle aree contermini costituisce un elemento di forte valenza ambientale. Lungo il suo corso si concentra la prevalenza di aree di verde ed elementi di mitigazione ambientale in genere. Gli utilizzi ammessi confermano la vocazione agricola-paesaggistica, e ne estendono le funzioni a: residenza; attività agricola tradizionale; attività agrituristica e/o ricettiva e di ristorazione, legate esclusivamente agli edifici esistenti; serre; attività sportive all'aperto compatibili con il sistema agricolo-ambientale; come area di rilocalizzazione del verde dei lotti produttivi; realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali.
- Borgo Cortello. Sebbene esterno all'ambito consortile Borgo Cortello costituisce un elemento di pregio storico-architettonico. Gli immobili dell'abitato sono soggetti al vincolo di cui al D.Lgs n° 42/04. Essendo esterno alla ZIU, le misure di tutela si concentrano sulla protezione delle adiacenze dell'insediamento storico e si attuano mediante la conservazione e il rimboschimento delle boschette esistenti e la integrazione con nuove, la creazione di barriere fonoassorbenti; il completamento del disegno del verde perimetralmente ai singoli lotti.

La Variante n°5 al P.T.I. non contiene modifiche, che intervengano in modo significativo sulle componenti naturalistico-ambientali dando origine a potenziali impatti negativi. Tra le modifiche contenute nella variante si citano quelle che intervengono sulle aree a servizi in prossimità della Roggia di Palma e della sua diramazione. Nella fattispecie si cita:

- Modifica n°4. La presente modifica prevede lo stralcio della fascia destinata a “elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione”, e di verde pubblico attrezzato e di connettivo. Tale riduzione viene in ogni caso compensata dalla modifica n°5;
- Modifica n°5 - Il lotto destinato ad area per servizi ricavato nella zona per insediamenti artigianali-industriali, compresa tra viale dell’Artigianato, viale del Lavoro, via della Tecnologia e via R.Solari, valorizza dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il gomito formato dal corpo idrico presente. Questo provvedimento compensa ampiamente la riduzione di area verde riconducibile alla modifica n°4, ed è da ritenersi ampiamente migliorativo della condizione naturalistica-ambientale esistente. Il reperimento di quest’ambito consente di concentrare superficie a servizi in corrispondenza del corso d’acqua e della pista ciclabile esistenti, dando la possibilità di valorizzare l’area.

8. QUALITÀ DELL’ARIA

L’analisi della qualità dell’aria per l’ambito ZIU è basata sulle campagne di monitoraggio, che Arpa effettua annualmente nel comparto consortile, con particolare riferimento al particolato PM10 ed ai metalli nelle polveri. Le più recenti analisi ARPA disponibili (anno 2013) attestano un sostanziale rispetto dei limiti di legge per i metalli pesanti e per la media annuale del PM10, registrando comunque presenza di episodi giornalieri con valori relativamente elevati di metalli nelle polveri provenienti da fonte puntuale (acciaiera ricompresa nel Piano di Azione Regionale di cui all’art.8 della legge regionale 16/2007 per la quale sono applicabili le azioni di cui al par. 5.2.3.4 Azione A5 previste dal medesimo piano).

La Variante n°5 al P.T.I. introduce modifiche non significative nei confronti del P.T.I. vigente. Si tratta di modifiche dovute ad esigenze di gestione delle aree produttive, che si traducono principalmente in adeguamenti morfologici dei lotti, sono adeguamenti di ridotta superficie e interessano in prevalenza lotti con medesima destinazione d’uso o aree destinate a viabilità.

I contenuti di variante non producono effetti significativi sulla qualità dell’aria, inoltre, rispetto alla variante vigente, la superficie complessiva delle aree destinate alla produzione all’interno della ZIU subisce una lieve riduzione, in favore di un incremento delle aree destinate a servizi, che si configura come un impatto migliorativo dal punto di vista ambientale.

9. RUMORE

Alla data di stesura del presente elaborato risultano adottati solo due Piani Comunali di Classificazione Acustica, che non sono stati ancora approvati in via definitiva:

- PCCA adottato dal Comune di Pavia di Udine con deliberazione n. 45 del 13.10.2014;
- PCCA adottato dal Comune di Pozzuolo del Friuli con deliberazione n. 41 del 27.11.2014.

Il Comune di Udine non ha ancora adottato il proprio PCCA. Si rileva che la tematica è già gestita dall’art. 4, lett. e), delle NTA della Var. 4 che rinvia ai piani comunali.

Sulla scorta della situazione insediativa attuale della ZIU, caratterizzata in prevalenza da attività svolte al chiuso ed in orario prevalentemente diurno ed in relazione delle informazioni disponibili (studi di impatto acustico in archivio, pratiche autorizzative ambientali), si può affermare che le uniche problematiche in materia di rumore riguardano l’area nord-ovest del comparto.

La Variante n°5 si configura come una variante di gestione pertanto non contiene modifiche sostanziali che producano trasformazioni dello stato di fatto. La Variante n°5 introduce adeguamenti morfologici dei lotti, e modifiche normative, ma conferma di fatto l’assetto zonizzativo e l’impalcato normativo della Variante n°4. Considerato che la Variante n°5 comporta una complessiva e lieve riduzione della superficie

destinata ad attività produttive interna alla ZIU, può essere, in questo senso, considerata priva di impatti riguardanti le emissioni acustiche rispetto al piano vigente ed anche migliorativa.

Per quanto riguarda le emissioni acustiche legate al traffico veicolare, la Variante si connota anche in questo caso come migliorativa rispetto le previsioni della variante precedente. Con la modifica n°1, la viabilità di progetto, che prevedeva il collegamento stradale a doppia corsia con la rotatoria di progetto collocata a nord, viene ridimensionata. La Variante n°5 prevede la riduzione da due corsie a una corsia sola. La viabilità di progetto si pone quindi l'obiettivo di regolarizzare i flussi di traffico in direzione di una moderazione dei picchi di velocità in favore di una maggiore scorrevolezza ridistribuita equamente sulla rete viaria, grazie anche alla ricalibrazione della rotatoria a nord.

10. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

La variante n°5 contiene provvedimenti di sola valenza gestionale, i cui impatti sull'ambiente, non significativi e in alcuni casi assenti, non alterano l'assetto zonizzativo/normativo vigente. Pertanto le modifiche di variante non introducono elementi nuovi che modifichino la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli impatti già esercitati dall'attuale funzionamento del comparto ZIU e dalle previsioni del piano vigente.

11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Come esplicitato nei capitoli precedenti sulle singole componenti ambientali, il presente piano è composto da provvedimenti non significativi di valenza gestionale, che nascono dall'esigenza di aggiornare lo stesso in base all'evoluzione fisiologica del tessuto produttivo dell'area ZIU e di incrementare l'attrattività delle aree inutilizzate per nuovi e potenziali insediamenti.

Le modifiche contenute nella variante si possono raggruppare in:

- adeguamenti morfologici dei lotti produttivi;
- modifiche alla viabilità veicolare e ciclabile.

La prima tipologia prevede modifiche di ridotta entità, che non comportano una trasformazione significativa dell'assetto zonizzativo, né incrementano la capacità edificatoria complessiva dell'ambito. Al contrario, in termini complessivi la superficie destinata alle attività produttive viene lievemente ridotta rispetto al piano vigente, con un incremento delle aree a servizi. Pertanto la Variante n°5 da questo punto di vista non genera impatti significativi e può essere considerata migliorativa dal punto di vista ambientale. A margine, va considerato che la frammentazione dei lotti produttivi, operata dalla modifica n°2, n°5 e n°7, nel caso in cui i lotti vengano occupati da operatori diversi, può portare ad una diversificazione delle attività produttive, con un potenziale aumento della complessità di gestione dell'ambito. Si pensi agli aspetti che riguardano la logistica, i trasporti, gli orari di attività, etc., che possono influire direttamente o indirettamente sulle varie componenti ambientali. Naturalmente in fase di piano non è possibile determinare tali aspetti, in quanto la selezione delle aziende industriali, artigianali, che andranno ad insediarsi esula dai compiti del piano. La gestione di questi aspetti viene rimessa all'applicazione del Regolamento di Gestione delle Aree ZIU e delle prassi gestionali del Sistema di Gestione Ambientale del Consorzio (operative dal 2012).

Le modifiche alla viabilità veicolare apportate si configurano anch'esse come migliorative rispetto allo scenario definito dal piano vigente, in quanto la riduzione di sezione della viabilità di progetto comporta effetti positivi come la riduzione della superficie impermeabilizzata e la regolarizzazione dei flussi veicolari. Gli impatti positivi di tale scelta progettuale interessano contemporaneamente, il suolo, la qualità dell'aria, il rumore ed il risparmio di risorse economiche.

In conclusione, dall'analisi dei contenuti della Variante n°5 al P.T.I., approfonditi nei capitoli precedenti dedicati alle singole componenti ambientali, non si riscontrano impatti cumulativi negativi per l'ambiente.

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Dall'analisi dei contenuti della Variante n°5 non si riscontrano scelte progettuali che possano avere effetti di natura transfrontaliera.

13. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

Dall'analisi dei contenuti della Variante n°5 non si riscontrano scelte progettuali, che generino rischi per la salute umana e l'ambiente. Considerato che la variante in esame non introduce modifiche sostanziali alla Variante n°4 "Nuovo P.T.I." si ritiene valido quanto scritto nel relativo Rapporto Ambientale.

14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

I contenuti della Variante n°5 non modificano il quadro di riferimento definito dalla vigente Variante n°4 "Nuovo P.T.I.", già sottoposta a procedura completa di VAS. Le modifiche introdotte si configurano come non significative dal punto di vista ambientale e limitate per quanto riguarda la loro estensione territoriale. Le scelte di progetto hanno dunque valenza puntuale, laddove intervengono con modifiche di minima al perimetro dei lotti produttivi. Gli impatti derivanti dalle modifiche alla viabilità, che vanno comunque letti in riferimento alla rete, interessano prevalentemente il quadrante nord est dell'ambito ZIU, ma non si discostano dalle previsioni già contenute nel vigente piano se non per la riduzione della sezione della viabilità di progetto (modifica n°1).

15. VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

All'interno dell'ambito ZIU e nelle aree contermini esterne vengono individuate le seguenti aree ed elementi sensibili:

- Prati stabili. All'interno del perimetro dell'area ZIU, nella parte nord dell'area sono presenti un lembo sfalciato a ridosso di una rotonda, relitto di un appezzamento più grande, e due lembi piuttosto estesi e ben conservati;
- Abitato di Cortello e abitato di Lumignacco. L'abitato di Cortello situato a sud del perimetro ZIU è considerato area sensibile poiché, essendo pressoché circondato dalla zona industriale, nonostante sia stata mantenuta una certa distanza dall'edificato è comunque interessato indirettamente dagli impatti generati dalle attività interne al consorzio. L'abitato di Lumignacco, frazione del Comune di Pavia di Udine, viene considerato area sensibile in quanto adiacente all'area delle acciaierie A.B.S. S.p.A. e quindi è fortemente influenzato dalle emissioni sonore e dalle emissioni in atmosfera generate dalle attività di detta industria;
- Il corpo idrico superficiale Roggia di Palma. Esso attraversa l'ambito ZIU e raggruppa lungo il suo corso le maggiori superfici di verde di connettivo e di zone a servizi complementari, nonché le aree agricole e gli edifici preesistenti.

Tali aree ed elementi, ritenuti sensibili in rapporto alle attività della ZIU, non presentano particolari vulnerabilità rispetto alle azioni della Variante n°5 al P.T.I. Tali azioni, inoltre, non influiscono rispetto all'esistente situazione ed al quadro di riferimento della Var. 4, rispetto ai livelli di qualità dell'aria o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

16.IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Nell'ambito ZIU non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (S.I.C.) o livello nazionale (S.I.N.). La più prossima si trova nella parte orientale del territorio comunale di Pavia di Udine:

- Codice IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone". Questa zona si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 4.350 m dal perimetro della ZIU.
- Codice IT3320023 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido". Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 4,5 km dall'ambito ZIU.

Oltre ai Siti di Importanza Comunitaria, per completare l'analisi vengono citati anche le seguenti Aree di Rilevante interesse Ambientale:

- A.R.I.A. n°. 16 "Torrente Torre", che si trova ad una distanza di circa 2,8 km dell'ambito ZIU;
- A.R.I.A. n°. 15 "Torrente Cormor", ad una distanza di oltre 3 km.

Considerata l'assenza di aree protette all'interno dell'ambito ZIU, e considerata la distanza che separa l'ambito consortile dai siti protetti più prossimi, si conclude che la Variante n°5 al P.T.I. non genera impatti su aree protette a livello comunitario o internazionale.

CONCLUSIONI

In base alle analisi dei contenuti della Variante n°5 al Piano Territoriale Infraregionale, alle riflessioni e alle valutazioni contenute nel presente documento, redatto in conformità a quanto previsto nell'allegato I della parte II del DLgs 152/2006 e s.m.i, e allegato II della direttiva comunitaria 42/2001/CE,

considerato che:

- il piano nasce sulla base degli indirizzi preliminari del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, ove viene dichiarata la necessità di redazione della Variante n°5 al PTI, sulla base delle istanze pervenute e delle opportunità emerse, attraverso l'inserimento di modifiche "non incidenti" significativamente sulle strategie complessive (Linee guida) prefissate dal Piano vigente (Variante n° 4),

- la Variante n°5, coerentemente con gli indirizzi preliminari, prevede unicamente modifiche alla morfologia dei lotti produttivi di entità limitata e valenza gestionale, modifiche di sola razionalizzazione della viabilità e conseguenti modifiche alle norme tecniche,
- la Variante n°5 conferma le scelte strategiche della Variante n°4 “Nuovo P.T.I.” già sottoposta a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (artt. da 12 a 18 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii),
- la variante non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs 152/2006);
- la variante non produce effetti su siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e siti classificati come di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. b) del D.Lgs 152/2006).

si conclude che:

- 1) **il piano non produce potenziali effetti significativi sull'ambiente, pertanto non si ritiene necessario assoggettare il piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S), come definita negli artt. da 13 a 18 del D.Lgs152/2006 e ss.mm.ii. ;**
- 2) **in relazione a quanto espresso al punto 1) non è necessario modificare il piano di monitoraggio ex art. 18 D.Lgs 152/2006 avviato con la Var. n. 4 al P.T.I.**

**DOCUMENTO INTEGRATIVO AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE, D.D. 16.07.2015,
DELLA VARIANTE N°5 AL P.T.I.**

1. Premessa

Il presente documento integrativo viene redatto in riferimento all'acquisizione, da parte dell'Assemblea consorziale e dell'Autorità competente, delle evidenze emerse nel corso della seduta del 28 luglio. In particolare, si è preso atto della necessità di aggiornare ed integrare il rapporto ambientale preliminare datato 16 luglio, a firma del sottoscritto dott.pian. Daniele Orzan, a seguito della pubblicazione, sul primo S.O. n. 26 al BUR n. 29 del 22.07.2015, della Deliberazione della Giunta regionale 26 giugno 2015, n. 1252, con la quale è avvenuta l'adozione del documento Piano Energetico Regionale.

Il presente documento sostituisce pertanto la precedente analisi relativa al P.E.R., approvato con decreto del Presidente della Regione 21.05.2007, n. 0137/pres, riportata a pag. 20 del rapporto ambientale preliminare.

2. Il nuovo P.E.R. adottato

Il nuovo documento riporta alcune misure, che coinvolgono direttamente i Consorzi Industriali, o meglio i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, che dai primi discenderanno ai sensi della L.R. 3/2015, anche con espressi riferimenti ai nuovi strumenti previsti dalla L.R. 19/2012 a livello di programmazione locale. La norma regionale prevede infatti i documenti energetici comunali (DEC) e la possibilità per i distretti industriali ed i consorzi per lo sviluppo industriale, di redigere propri programmi energetici d'intesa con i Comuni territorialmente interessati; aspetto già tenuto in considerazione nel vigente P.T.I. (art. 28, c. 2, NdA).

Nel medio-lungo periodo, ovvero per il 2020 il Piano Energetico Regionale si articola in 50 misure, derivanti dalle precedenti indicazioni di vision europea, visione regionale, obiettivi generali e obiettivi specifici. Le seguenti coinvolgeranno direttamente i Consorzi:

Misura 2a Stipulare accordi/intese/convenzioni, che coinvolgano tutti gli attori del sistema elettrico, per attività di simulazione e ricerca su impianti pilota di gestione delle microreti attive, anche in collaborazione con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, ai sensi dell'art.62 della L.R. 3/2015.

Misura 11a Attivare, anche con l'apporto dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale, le politiche di audit e di management energetico verso le PMI, affinché si dotino della Certificazione Sistema Gestione Energia ISO 50001, e in questo senso istituire un registro regionale di tali attestati.

Misura 12a Costituire un sistema di qualificazione/accreditamento regionale per le ESCO, supportato da campagne informative e corsi di formazione in tema di ESCO e Certificati Bianchi, anche in rapporto con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale [...].

Misura 16a Attivare la formazione degli operatori del settore con il patrocinio di corsi per EGE (Esperto in Gestione per l'Energia) sulla base della norma Uni CEI 11339:2009, di quelli per il percorso ISO 50001 e del personale dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale.

Misura 23a Introduzione del tema della diagnosi/riduzione della emissione di gas climalteranti da parte delle aziende, tramite ad esempio i relativi procedimenti autorizzativi ambientali (AIA, AUA) con certificazione di tecnici qualificati (Energy Manager oppure Esperti in Gestione dell'Energia), anche attraverso i Consorzi di Sviluppo Economico Locale o le Agenzie per lo sviluppo dei Distretti industriali.

Tali misure sono finalizzate al conseguimento di alcuni obiettivi specifici:

1. aumentare il ricorso all'utilizzo sostenibile di FER per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia;
2. informare e sensibilizzare la pubblica opinione sulla riduzione dei consumi e sull'uso razionale delle risorse energetiche;
3. sviluppare tutte le attività (comprese quelle di informazione e comunicazione) volte alla riduzione del consumo di energia, mediante l'aumento dell'efficienza e la diminuzione dei consumi e degli sprechi energetici;
4. favorire negli assetti cogenerativi il più efficiente utilizzo degli output energetici (termico ed elettrico);

5. promuovere le certificazioni ISO per l'efficienza energetica delle aziende e la sostituzione del parco motori con le nuove gamme IE per i motori ad alta efficienza e rendimento;
6. sviluppare la generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica cogenerativi di bassa potenza al fine di raggiungere l'autosufficienza energetica);
7. ottimizzare le infrastrutture di rete elettrica e la loro gestione al fine di consentire l'integrazione della rete dei generatori distribuiti attraverso lo sviluppo delle smart grid.

Tra gli interventi esaminati dal P.E.R., come da scheda di dettaglio n°3 "Supporto alle reti di tele riscaldamento", viene esaminata la casistica relativa alle reti di teleriscaldamento sfruttando il calore prodotto da processi industriali che, nell'ambito ZIU, potrebbe in futuro trovare attuazione in relazione alla presenza di un'acciaieria, anche in virtù di quanto previsto dalle disposizioni contenute all'interno del D.Lgs 102/2014. In merito agli aspetti "amministrativi" si evidenzia che già il Consorzio, unitamente ad altri Enti analoghi, partecipa ad iniziative di interesse comune.

3. Rapporti con il P.T.I. e con i contenuti della Variante n° 5

Il vigente P.T.I. (Variante n° 4) contiene alcune norme che riguardano gli aspetti energetici basate sui principi generali indicati al comma 1 dell'art. 5, in particolare mirando all'autonomia energetica dell'ambito, come ivi definita, favorendo iniziative di generazione diffusa, autoproduzione e scambio sul posto. L'aspetto del risparmio energetico e del recupero di energia è contenuto all'interno dell'art. 4, lett. g), mentre i criteri localizzativi e le tipologie dei nuovi impianti di produzione sono contenuti all'interno della delibera "attività speciali" (n. 101/2010) richiamata all'art. 28. In relazione a quanto sopra esposto si può affermare che già la Variante n° 4 è in linea con gli obiettivi regionali. La Variante n° 5 non incide direttamente sul tema "energia", salvo nel caso della modifica intervenuta all'art. 28, c. 2, con l'inserimento di un nuovo periodo che "trasferisce" in norma gli indirizzi vigenti della delibera n. 101/2010 relativamente all'ubicazione degli impianti fotovoltaici a terra unicamente nei lotti gravati da vincoli. La limitazione ovviamente non esclude la possibilità di realizzare, all'interno dei *altri* lotti produttivi, impianti al servizio dei singoli stabilimenti, da realizzarsi in copertura ovvero nelle porzioni di lotto non edificate, fermo restando il rispetto degli standard della singola zona omogenea. Questo provvedimento costituisce un doveroso compromesso tra la produzione di energia da FER e la razionalizzazione del consumo di suolo, tenuto conto che il Consorzio necessita di spazi disponibili, già completamente infrastrutturati, per l'insediamento di nuove attività produttive.

4. Conclusioni

La Variante n° 5 in esame non contiene elementi di novità, che possano avere influenza diretta od indiretta sugli obiettivi e le misure specifici del P.E.R.. I provvedimenti della variante non contrastano o divergono rispetto ai contenuti del piano regionale di settore.

Gorizia, li 31 luglio 2015

II PROFESSIONISTA INCARICATO

 ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di Gorizia
daniele orzan
albo sezione A
numero 30
pianificatore